MERCOLEDì 1 APRILE 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2, angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

ABBONAMENTI: Per un anno L. 40 — Per un semestre L. 20 — Per un trimestre L. 12
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

Anno 50 — N. 77

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.50 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee e concorsi, aste, appalti comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

L'ordinamento militare al Senato

Parlano i relatori

ROMA, 31.

La seduta si apre alle ore 15 con la presidenza del Presidente TITTONI.

Dopo la risposta ad alcune interrogazioni, si riprende la discussione del disegno di legge sull'ordinamento del Regio Esercito.

Il relatore per la minoranza

DI ROBILANT (relatore per la minoranza) — Dopo brevi premesse, ricorda come il senatore Cadorna abbia insistito sulla necessità di dare maggiori mezzi al Bilancio della Guerra; questo disse anche il senatore Pecori-Giraldi, e come loro pensa l'oratore. Ma non si tratta oggi di fare una discussione finanziaria bensì di vedere quale sia il modo migliore di impiegare i fondi effettivamente dati perchè l'Esercito nostro abbia la massima efficacia. Nella chiusa del suo discorso, il senatore Rolandi-Ricci afferma che ogni sviluppo della ricchezza nazionale sarebbe vano senza una sicura difesa militare; ma il Governo si dibatte sotto il peso di debiti coll'estero e compie ogni sforzo per dare maggior valore alla nostra lira. L'oratore crede quindi che non sarebbe opportuno togliere ogni mezzo necessario al progresso e al benessere della Nazione per dedicarlo esclusivamente all'armatura che deve difenderla. E' una questione di misura di pura relatività.

Il senatore Pecori-Giraldi ha affermato che la decisione della guerra odierna è dovuta all'Esercito non alla Marina od all'Aeronautica; l'oratore crede invece che noi abbiamo vinto principalmente perchè gli alleati erano padroni del mare (commenti). Il senatore Cadorna risponde che in Italia la forza bilanciata non è stata in alcun tempo nota e determinata sempre essa è stata variata per congedamenti anticipati e richiami ritardati. Il Ministro ha sempre avuto facoltà di ridurla come e quando credeva senza fare appello al Parlamento. Il presente disegno di legge toglie al Ministro questa facoltà mentre fino ad ora essa è incontestata. Stando così le cose non si può davvero parlare di una determinata forza bilanciata, che andrebbe perduta col nuovo ordinamento.

L'oratore prende quindi a parlare delle ferme. Molti hanno ripetuto che la ferma di tre mesi non potrà dare alcuna consistenza all'esercito. Ma la ferma è di tre mesi solo per la seconda categoria; coll'ordinamento attuale la seconda categoria non è chiamata alle armi, e non riceve nessuna istruzione. Dunque anche questa ferma di tre mesi segna un notevole progresso: e moltiplicando il numero dei soldati così istruiti per gli anni durante i quali rimarrà in vigore l'ordinamento, si avrà un notevole numero di unità in più che si potranno costituire nel momento della mobilitazione. Riducendo ad un determinato numero i reggimenti in piena efficienza durante tutto l'anno, si dovrà congedare una parte della prima categoria ed è in dubbio che per la prima categoria la ferma di tre mesi è troppo breve. Ma questi soldati saranno in numero non grande, ad ogni modo fissato dal Parlamento in sede di Bilancio in correlazione al numero dei reggimenti che si terranno in efficienza. E' poi vero che tre mesi siano troppo pochi per istruire il soldato moderno? Il soldato moderno non si educa in tre mesi come non si educa in 18 (vive interruzioni).

L'oratore esamina il problema dell'educazione militare del soldato e quindi afferma che si deve provvedere ad un sistema di difesa della frontiera come già il nostro Governo ha provveduto preparando la fascia alpina di protezione ma non basta una difesa passiva; è necessario avere sotto mano truppe mobili di copertura in piena efficienza. Ed a ciò pure provvede il disegno di legge. Anche l'Aeronautica per merito del Governo attuale e per le personali cure dell'on. Presidente del Consiglio ha preso nuova vita. Il senatore Pecori-Giraldi ha sollevato la questione della azione comune della Marina, dell'Aeronautica e dell'Esercito ed anche a questa necessità si provvede col disegno di legge che istituisce centri di artiglieria contro-aerei.

Nella relazione sul Bilancio della Guerra presentato alla Camera dei deputati si dice che per i bisogni del materiale si vive sulle scorte. Ciò è molto grave. Non si può far correre al Paese un grosso rischio, giacchè vi sono materiali bellici che non si improvvisano, ma su questo argomento non dirà altro. Nota invece che vi è un ordine del giorno della maggioranza dell'Ufficio Centrale che è contrario al disegno di legge in nome di principi. I principi sono un'astrazione, occorre guardare alla situazione concreta, reale, che non è favorevole e anche dalla quale bisogna sortire sia con l'ordinamento proposto sia con altro (rumori; interruzioni; richiami del Presidente).

L'oratore conclude augurando che il Senato nel suo voto saprà interpretare la necessità della difesa della Patria nel presente momento. (Applausi).

Il relatore della maggioranza

GIARDINO (relatore della maggioranza) — Si tratta della sicurezza della difesa nazionale e di un disegno di legge di capitale importanza, mentre manca la persona tecnicamente responsabile della difesa del Paese. Non vi ha dubbio che è bene armonizzare le forze di terra, di mare e d'aria, ma nel disegno di legge in discussione si dispone solo delle forze di terra.

L'oratore si occupa quindi di alcuni argomenti messi innanzi e che possono interessare per ciò è necessario mettersi a posto. Il reggimento-quadro è un congegno che cambia la faccia dell'Esercito, è lo strumento di preparazione della forza. Il disegno di legge e di tale importanza organica che dovrebbe [illegible] che non vi sono e quindi non si può dedurne quale esercito avrà il Paese.

Il senatore Giardino prosegue esponendo considerazioni critiche sul Bilancio previsto per l'ordinamento e passa ad osservare che se la forza bilanciata non ha corrispondenza nei capitoli diventa frase vuota di senso. Non si deve diminuire la forza bilanciata al disotto del minimo necessario per l'istruzione, per risparmiare i magazzini, e non si deve diminuire la spesa necessaria per il mantenimento di un dato numero di forza bilanciata. Certamente il Parlamento delibererà circa la forza bilanciata unicamente mirando alla difesa nazionale al disopra di ogni dissenso politico; ma è pratico che esso debba ogni anno fare una discussione che implica l'ordinamento dell' Esercito? E' pratico che ogni anno si debba discutere l'applicazione della legge di reclutamento? E chi può affermare che le falcidie fatte finora non si faranno più per l'avvenire?

L'oratore esamina la questione del reclutamento e ribatte le osservazioni fatte dal relatore di minoranza sull'allenamento alle marcie che è piuttosto un'esercitazione e circa l'utilità del tiro col fucile. Parla quindi della durata del la ferma e dice che non è questione di ferma, ma questione di finanza. Il relatore di minoranza ha detto che l' Esercito non può interessarsi dell'educazione militare dei cittadini, ma se l' Esercito non provvede a questa educazione come si fa ad affermare che per mantenere la vita funzionale del reggimento-quadro bastino la bandiera, il colonnello e il deposito? Noi abbiamo bisogno che il cittadino comprenda la necessità della disciplina gerarchica militare e civile per difendere la Patria con le armi e nel campo del lavoro. Oggi a tal fine non occorrono le antiche ferme di otto anni, ma non si può pretendere che basti una ferma di tre mesi, considerando specialmente che dai soldati bisogna trarre i graduati che debbono istruirli.

Si dice che la guerra non avverrà più, che lo spirito del popolo non lavorrà: ma non basta non volere la guerra: in certi momenti si è costretti a farla per l'onore del Paese. Noi costruiamo la nave perchè possa eventualmente affrontare qualunque tempesta: una Nazione è sempre in navigazione (approvazioni) Non si deve parlare di abbandonare la educazione del soldato. Noi abbiamo il dovere di dare ai nostri cittadini il crisma della educazione militare.

L'oratore poi critica quanto l'oratore della minoranza ha detto circa l' istruzione degli ufficiali che secondo lui non sarebbe consentita in misura sufficiente dall'ordinamento in discussione.

Dopo aver fatto ampi raffronti con la Nazione armata francese, avviandosi al la fine del suo discorso, il senatore Giardino rileva che le sue conclusioni non hanno avuto contraddizioni e sono state convalidate dall'autorevole opinione dei senatori Cadorna e Diaz che ringrazia. Rilegge tali conclusioni contenute nella relazione dell' Ufficio Centrale e conclude esprimendo la fiducia di aver dimostrato che i due principî fondamentali del disegno di legge, vale a dire il reggimento-quadro e l'estensione delle ferme brevi, sono i più dannosi alla preparazione tecnica dell' esercito in guerra.

IL PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta è tolta alle ore 19.15.

Note alla seduta del Senato

ROMA, 31, notte (per telefono).

La seduta di oggi al Senato avrebbe dovuto concludersi col discorso del Ministro della Guerra on. Di Giorgio e con la votazione sul progetto di legge per il nuovo ordinamento militare. Invece i due relatori, di maggioranza e di minoranza, dell' Ufficio Centrale, delegato dalla Camera Alta ad esaminare tecnicamente il problema, cioè i senatori generali Giardino e Di Robilant, hanno parlato così a lungo che il Presidente del Senato on. Tittoni ha reputato conveniente non prolungare fino a tarda ora la seduta. Così la discussione è stata rinviata a domani.

Soltanto domani dunque il Ministro Di Giorgio replicherà alle critiche tecniche dei Marescialli e dei Generali senatori che hanno espresso i loro dubbi sull'efficienza avvenire dell'Esercito secondo il disegno di legge Di Giorgio. E domani soltanto avremo la votazione al Senato sul tanto dibattuto argomento; così l'attesa vivissima che esso ha suscitato, è prolungata per altre ventiquattro ore.

E' assai difficile stasera fare previsioni sui risultati della votazione di domani. Per obbiettività di cronaca è necessario rilevare che il discorso sostanzialmente e minutamente critico del generale Giardino ha riscosso evidenti consensi da parte notevole della Camera Alta. Non è possibile però giudicare se la maggioranza dei senatori sia o no rimasta convinta dalle argomentazioni del senatore Giardino, anche perchè la maggior parte dei senatori si è astenuta dal manifestare accentuatamente sia con applausi, sia con i consueti mormorii il suo preciso pensiero di fronte al contrasto di idee e di convincimenti tecnici oggi rivelatosi inconciliabile tra il generale Di Robillant, sostenitore del progetto Di Giorgio, e il senatore Giardino apertamente oppositore. Evidentemente la maggioranza dei senatori — trattandosi di una discussione essenzialmente tecnico-militare — non si sente ancora in grado di pronunciare un giudizio definitivo sul grave argomento prima di aver udito gli argomenti e le considerazioni del Ministro della Guerra. A domani dunque la decisione risolutiva.

Per la cronaca aggiungeremo che durante il discorso del senatore Giardino, il Ministro Di Giorgio ha preso una larga messe di appunti il che fa supporre che una parte delle risposte del Ministro della Guerra avranno domani carattere tecnicamente polemico.

Aggiungeremo che tutti i Ministri, ad eccezione dell'on. Giuriati, occupato alla Camera, erano stasera presenti nell'aula senatoriale al banco del Governo e che hanno seguito tutti con intensa attenzione il lungo e laborioso dibattito.

Dalla tribuna dei deputati hanno assistito, con evidente interesse, alla seduta gli onor. Amendola e Bencivenga.

Proficua discussione alla Camera

sul bilancio dei Lavori Pubblici

I problemi del Mezzogiorno

ROMA, 31.

La seduta s'inizia alle 15. Presiede il vice presidente on. PAOLUCCI.

IL PRESIDENTE annuncia che il Ministro della Giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Repossi per contravvenzione all'art. 1 della legge di P. S.; contro il deputato Tripepi per contravvenzione all'art. 446 C. P. e contro il deputato Barbiellini-Amidei per correità morale in omicidio.

Si svolgono quindi alcune interrogazioni e si passa alla discussione del bilancio sui Lavori Pubblici.

GENOVESI: Premette che l' importanza, urgenza e necessità delle singole opere pubbliche non può essere equamente valutata se queste opere non sono considerate nel quadro complesso dell'economia nazionale, e in relazione al beneficio che questa ne riceve. Esamina minutamente i problemi della navigazione interna, delle bonifiche e dell' igiene riguardanti le provincie di Mantova, Cremona, Brescia e Trento e di quelle rivierasche del Po e di foce Mincio al mare. Sostiene la necessità di studiare il problema irriguo e quello del risanamento igienico agricolo.

A questo punto assume la Presidenza della Camera il Presidente on. CASERTANO.

SALERNO: Pur rendendosi conto della necessità affermata ancora di recente dal Ministro delle Finanze di non aumentare le spese nelle attuali condizioni di bilancio, rileva che il provvedere alle opere pubbliche nel mezzogiorno è una impellente necessità che si risolve in definitiva in un vantaggio per la Nazione. E' quindi necessario sollecitare i lavori e formare una buona organizzazione tecnica di uffici e di personale diligente e operoso. Raccomanda l'intensificazione delle bonifiche e dei tronchi ferroviari secondari.

CANELLI: Illustra la situazione pugliese e parla a favore dell'acquedotto, opera redentrice che deve essere appoggiata con tutte le forze.

BARDUZZI (trentino): Si compiace dell'incremento dei lavori pubblici, dimostrato dai sempre maggiori stanziamenti di bilancio proposti dal Governo nazionale. Si occupa poi del problema delle strade. In materia di strade vi sono due principî antitetici: il francese che vuole l'accentramento e l' inglese che vuole invece la maggiore autonomia amministrativa degli enti locali. Fra queste due opposte tendenze, l'ordinamento italiano tiene una via di mezzo, distribuendo gli oneri attinenti alle strade fra Stato, provincie e Comuni. Rileva con compiacimento il notevole progresso delle costruzioni stradali in confronto dell'anno scorso. Pure riconoscendo la giustizia di aver dedicato il maggiore stanziamento sopratutto per il Mezzogiorno, avrebbe però desiderato che una maggiore considerazione si fosse data, riguardo al settentrione, al problema stradale del confine.

Problemi di confine

Come rappresentante delle provincie venete non può passar sotto silenzio la magnifica opera di ricostruzione compiuta nelle zone in cui fu combattuta la guerra. L'Italia più rapidamente di ogni altra Nazione ha rimarginato le ferite belliche del Paese tanto che può ora inviare grandi masse di lavoratori all'estero. Grande parte del merito va indubbiamente al Genio Civile che si è prodigato con grandissima abnegazione. Circa gli stanziamenti per la sistemazione dei torrenti che è urgentissima, rileva a che con spesa relativamente piccola si potrebbe ovviare ai danni degli straripamenti specie nella Venezia tridentina. Si compiace dello stanziamento fatto per la costruzione di case popolari, e richiama l'attenzione del Ministero sulle costruzioni che si stanno facendo nell'alto Adige ove le condizioni di alloggio dei funzionari statali sono difficilissime.

Non bisogna dimenticare che le popolazioni allogene non hanno disarmato affatto e rendono difficile il compito dei governanti. Scuole, strade e banche sono i soli mezzi veramente efficaci per combattere lo spirito contrario di quelle popolazioni. Insiste sull' importanza nazionale del problema stradale del confine che deve essere tenuto presente anche nei riguardi militari nell'attuale situazione internazionale. Occorre prepararsi e premunirsi in tempo utile per ogni eventualità onde evitare che possa poi ripetersi un invasione come quella che durante la guerra portò tanti lutti e tanta strage entro il territorio nazionale. (applausi).

STARACE: Rileva l' importanza della presente discussione sopratutto in quanto mette in luce la grandiosità dei bisogni nazionali. Loda il Ministro che appena assunto al suo ufficio ha voluto rendersi conto esatto di questi bisogni. Riafferma la necessità di sopperire ai bisogni del Mezzogiorno e si associa alle osservazioni dell'on. Canelli nei riguardi dell' acquedotto pugliese. Concludendo riafferma il principio che il problema delle bonifiche è uno dei problemi vitali della Nazione per il suo rispetto umano ed economico. Al Governo nazionale incombe l'onere e l'onore di affrontarlo risolutamente e di risolverlo radicalmente. (applausi).

D'ALESSIO Francesco: Ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera plaude alla volontà illuminata del Presidente del Consiglio e Duce del Fascismo on. Mussolini di considerare ormai il problema meridionale come problema di alto e fondamentale interesse nazionale. E auspica che tutti i rami dell'Amministrazione sieno decisamente orientati ad assicurare la organica soluzione di tale problema che sarà non ultima gloria del Governo Nazionale del Partito Fascista. Espone le tristissime condizioni in cui vivono le popolazioni della Basilicata prive di acquedotti, di strade e di ponti e afferma che esse non possono attendere il miglioramento delle condizioni economiche generali per vedere finalmente compiuti quei lavori che da tanti decenni inutilmente attendono. In particolare rileva che in rapporto alle bonifiche non si può pretendere di consorziare coattivamente i proprietari che non si consorziano volontariamente. Conclude affermando che il problema del Mezzogiorno può risolvere solo in un clima storico in cui si abbia la visione esatta della sua importanza nazionale. L'on. Mussolini ha dichiarato che il Governo nazionale compirà questa opera da lunghi anni attesa. Le popolazioni meridionali hanno piena fiducia nel Governo e sono certe che le loro voci di dolore potranno presto tramutarsi in voce di gratitudine imperitura. (applausi).

La seduta termina alle 19.35. Domani seduta alle 10 e alle 15.

Colloqui del Presidente

ROMA, 31, notte (per telefono).

Il Presidente del Consiglio ha stamane ricevuto e trattenuto a lungo colloquio il Segretario del Partito on. Farinacci, reduce da Napoli.

L'on. Mussolini ha avuto poi un colloquio assai lungo anche col Ministro della Guerra generale Di Giorgio.

Più tardi il Capo del Governo ha avuto un colloquio col Ministro degli Interni e col Sottosegretario alla Presidenza on. Suardo.

Riforma dei Codici e riordinamento della P. S.

ROMA, 31, notte (per telefono).

Stamane si è riunita la Commissione parlamentare incaricata di esaminare il disegno di legge relativo alla riforma dei Codici e all'ordinamento della P. S. La Commissione, dopo un sommario esame dei disegni di legge, ha nominato i relatori incaricandoli di compilare lo studio preliminare e riferire poi in seno alla Commissione stessa che tornerà a sua volta a riunirsi per formulare i quesiti da sottoporre al Ministro Guardasigilli e a quello dell' Interno.

La Commissione si è trovata d'accordo nel constatare l' impossibilità di poter condurre a termine i propri lavori entro il prossimo maggio.

Il fidanzamento della Principessa Mafalda

ROMA, 31, notte (per telefono).

La «Tribuna» riceve da Bruxelles: «In relazione con la presenza del Principe Ereditario del Belgio a Bordighera, dove è ospite dei nostri Sovrani alla villa della Regina Margherita, si ritorna a parlare del fidanzamento con la Principessa Mafalda. La notizia fu data qui per sicura mesi addietro; la comunicazione ufficiale soltanto si disse differita. Ora la voce che sia imminente torna a circolare con insistenza».

Il "Modus vivendi" doganale

ITALO - TEDESCO

ROMA, 31.

In data di oggi scadeva il termine di durata del «Modus vivendi» stipulato il 10 gennaio u. s. per regolare temporaneamente i rapporti doganali tra l'Italia e la Germania. Non essendo ancora espletate le trattative per la stipulazione del trattato di commercio e di navigazione che deve sostituire il regime provvisorio, i due Governi hanno convenuto di prorogare tale regime per tutta la durata delle trattative anzidette che già si prevede possano giungere a buon esito entro un termine non molto lungo.

In considerazione però di alcuni urgenti necessità commerciali del momento i due Governi si sono accordati di restringere le liste delle merci che secondo il «Modus vivendi» dal 10 gennaio erano fin da ora escluse dal trattamento della Nazione più favorita. Così oltre alle merci già ammesse a tale trattamento a detto accordo godranno, a partire dal 1. aprile, dei dazi convenzionali all' importazione in Germania, i pomodori freschi, l' uva fresca da tavola da vendemmia nonchè le pietre da affilare di origine italiana, e per la importazione in Italia di bolloni di ferro di acciaio, le viti di ferro e di acciaio, le guarniture per mobili di ghisa, ferro e acciaio di origine tedesca.

L'accordo è stato sanzionato con scambio di note firmate oggi stesso da S. E. Mussolini come Ministro degli Affari Esteri per l'Italia e da S. E. l'ambasciatore di Germania Von Neurath per la Germania.

IL PROCESSO contro l' ex capitano francese Sadoul, propagandista comunista, già condannato a morte, è cominciato ieri a Orleans.

La chiusura del Congresso di Bologna

Il saluto al Capo del Governo

BOLOGNA, 31.

Dopo i discorsi pronunciati al Convegno delle Istituzioni fasciste di cultura di Bologna dal prof. Arias sull'economia nazionale, dell'on. Olivetti sulla teoria del sindacalismo nazionale, del prof. Santoli, dell'on. Arpinati, dell'on. Volpe, di Marinetti, del comm. Forges-Davanzati, dell'on. Maraviglia e di altro, il senatore Gentile pronuncia il discorso di chiusura.

Si spedisce quindi il seguente telegramma all'on. Mussolini:

« Il primo convegno culturale fascista all'atto di chiudere i suoi lavori rivolge al Capo del Governo e del Partito il suo devoto saluto e l'espressione della sua riconoscenza per l'opera multiforme tenacemente compiuta in favore dell'educazione dello spirito nazionale che egli volle rinnovato per virtù creative dell'arte e della scienza. — Senatore G. GENTILE».

Riduzione di anticipazioni

ROMA, 31.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto del Ministro delle Finanze concernente la riduzione delle anticipazioni straordinarie degli Istituti di emissione: Il limite delle anticipazioni straordinarie degli Istituti di emissione a favore dello Stato di cui al R. D. 30 dicembre 1924 n. 2105 è ridotto di lire 75 milioni che saranno rimborsati agli stessi Istituti, i quali provvederanno ad annullare presso le rispettive casse speciali una corrispondente somma di biglietti emessi in dipendenza delle anticipazioni medesime.

Telegrammi a S. E. Mussolini

ROMA, 31.

Sono pervenuti i seguenti telegrammi all'on. Mussolini:

Da Pradurosasso — Commissioni interne operai direttissima Bologna-Firenze oggi riunite plaudono opera fascismo per riconoscimento giusti diritti. Operai rinnovano E. V. giuramento fedeltà pronti a seguirne ordine. — Per la prima zona: Enzo Cevolani.

Da Lungra — Operai congratulandosi riacquistata salute ringraziano provvedimenti economici — Palese Raffaele.

Da Napoli — Nome Aereo Club Napoli onoromi inviare E. E. espressioni nostra profonda riconoscenza per deliberata restituzione Napoli R. Accademia Aeronautica da questo sodalizio auspicata e fortemente caldeggiata quale inizio immancabile sviluppo areonautica mezzogiorno Italia — Ossequi devoti. — Presidente: Maisto.

Un documento di Cristoforo Colombo?

ROMA, 31.

L' Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio comunica:

Il prof. V. Della Ronchiere ha in questi ultimi mesi ritenuto che una carta di navigazione esposta alla biblioteca nazionale di Parigi fosse la carta presentata da Cristoforo Colombo alla Corte del Re di Spagna per illustrare il progetto del suo viaggio atlantico verso Oriente. Tale carta è stata riprodotta in pochissimi esemplari. Il Ministro della Marina ha ritenuto utile acquistarne una colla relativa giustificazione dello storico francese a convalida delle proprie asserzioni. L'argomento è molto interessante ed il Ministero della Marina non dubita che possa indurre gli studiosi italiani a prendere visione del documento ed esprimere il proprio parere in merito. Ha perciò disposto che l'esemplare acquistato venga esposto nelle sale del Museo storico navale di Venezia aperto al pubblico.

Impressioni di Chamberlain

SULLA RIUNIONE DI GINEVRA

LONDRA, 31.

Il Ministro degli Esteri, Chamberlain, ha fatto conoscere alla Commissione parlamentare della Camera dei Comuni le sue impressioni sulla recente riunione di Ginevra. Dopo aver riferito sul protocollo e sulle altre questioni, Chamberlain ha dichiarato che, mentre delle discussioni preliminari private su taluni argomenti, possono essere giustificate, pur tuttavia il suo punto di vista è che in alcuni casi di molta gravità l'elemento essenziale per ottenere un successo è quello di una pubblica esposizione di tutti i fatti principali onde creare un'opinione morale consapevole nel mondo. Il Ministro Chamberlain ha aggiunto che egli è tornato da questa seconda riunione del Consiglio della Società delle Nazioni con un aumentato rispetto sia per il Consiglio in se stesso, sia per la Società nel suo complesso. Ha soggiunto che anche delle piccole questioni possono spesso condurre a delle gravi crisi se non ci fosse un organismo come la Società delle Nazioni che possa investigare ed appianare tutte le divergente. Ha concluso affermando che la conoscenza che egli ha fatto dei suoi colleghi del Consiglio della Società lo hanno convinto del manifesto desiderio di tutti di lavorare insieme per raggiungere un accordo sui reciproci punti di vista.

Notizie brevi

VITTORIE FASCISTE nelle elezioni amministrative si segnalano nei Comuni di Molteffa, Uraz e Belci (Cagliari).

LA SOVRANA d' Inghilterra e la principessa Vittoria sono sbarcate dallo yacht e si sono recate in automobile alla chiesa di San Domenico Maggiore a Napoli.

LO STATO DI SALUTE del Re di Romenia è sensibilmente migliorato. Il Sovrano si avvia verso la guarigione. E' giunta a Bucarest la Regina Maria di Romania.

IL SENATO francese ha approvato all'unanimità il bilancio provvisorio per il mese di aprile.

NON VI E' PIU alcuna speranza di salvare i minatori sorpresi da una irruzione di acque nelle gallerie della miniera di Scots Woodontyne. Il numero delle vittime è di 38.

IL VITTORIALE

Il Governo fascista ha dichiarato il «Vittoriale» monumento nazionale.

Per una significativa coincidenza questa consacrazione del divino rifugio del Poeta è avvenuta il dì appresso al primo convegno fascista per la cultura. Era giusto che, mentre il Partito compiva un passo veramente storico della sua vita, anelante a più vasti orizzonti, il Governo abbia reso sacra agli italiani la casa di Gardone che, a mezza costa, tra il pallore degli oliveti e la tenebra dei cipressi, mostra ai viandanti, sull'architrave della porta pesante, il motto aureo: «Silentium et clausura» e leva in alto la sua antenna veneziana su dal piedistallo di marmi di Dalmazia.

Vorrei che da questo giorno si cominciasse a mostrare come le radici spirituali del fascismo siano state alimentate dallo spirito dannunziano e come discenda dalla sua concezione eroica ed estetica della vita molto di quello che è fascismo, nella sostanza e nella forma.

Io spero che il Poeta non lasci, come s'è detto in questi giorni, la sua casa sul lago. Si è detto ch'egli andrebbe presso Roma, ad abitare quella Villa Falconieri che vide la tragedia di donna Nicoletti Falconieri e poi i frati trappisti e poi le meditazioni e gli ozi di artisti tedeschi.....

Non che la Villa romana non abbia una cerchia magnifica di colli e di alberi secolari e alti silenzi e memorie antichissime: ma la villa è troppo diversa dalle dimore che più piacquero al Poeta e che non ebbero mai le linee di una architettura fastosa. Le case del Poeta nascosero sempre l'ardore della fucina e l' interiore dovizia d'arte sotto le più umili apparenze. Ricordo la casa bassa e scialba di Marina di Pisa, all'estremo del lido, e la casa piccola di Arcachon.... La stessa «Capponcina», che un giorno di imperdonabile oblio nazionale lasciò devastare, pareva nascondere le sue meravigliose bellezze sotto un manto profondo di verde.

Anche il «Vittoriale» si presenta così, in umiltà, a chi vi sale: e si è tratti a pensare che le urne i marmi i cimeli, raccolti nel piccolo ripiano che gli sta innanzi, vogliano distrarre lo sguardo profano dalla casa che dietro una fronte piccola e stinta nasconde la biblioteca vastissima, le raccolte d'arte preziose e un parco animato di erme e di colonne.....

Da questa casa, ch'ebbe il nome della Vittoria, gli italiani attendono ancora la parola di Gabriele d'Annunzio e vogliono che in essa si celebri il natale del nuovo poema dedicato alla giovinezza eterna d' Italia.

Ipse

Parole di Principe:

"Il fascismo ha salvato l'Italia"

L'«Isola» di Sassari, riferendo un colloquio tra il Duca di Pistoia e il comm. Marghinotti, Segretario della Federazione Fascista, in occasione del Congresso del Nastro Azzurro, dice:

«Non appena gli esponenti del partito fascista sassarese furono introdotti dal Principe, fatte le presentazioni, il Duca di Pistoia, rivolgendosi al comm. Lare Marghinotti, sul cui petto brillano due medaglie d'argento al valore militare, gli chiede:

— A quale Brigata Ella appartenne?

— Ero maggiore nella Brigata «Sassari» — risponde rigido sull'attenti il Marghinotti.

— Allora basta, Ella ha detto tutto!

La frase del Principe, detta con emozione, ha compendiato magnificamente l'ammirazione del popolo italiano verso la Brigata bianco-rossa. E gli esponenti fascisti attorniano il Duca, il quale si intrattiene volentieri e a lungo con le Camicie Nere sarde. Com'era naturale il discorso cadde sul fascismo sassarese, ed in proposito il Duca, esprimendo la sua opinione, concludeva: «Ho visto ragazzi, ho visto giovani, ho visto uomini dai capelli grigi in camicia nera: avete il fascismo più completo voi, sardi!». E mentre i dirigenti sassaresi del Fascismo si ritiravano, il Principe, rigido sull'attenti, con il braccio destro sollevato nel saluto romano, esclamò a voce alta:

«Si ricordino che il Fascismo ha salvato l' Italia!».

E rimase così ancora fino a che l'ultimo fascista non uscì dalla sala».

SOTTO IL PATRONATO del Ministro d' Italia Majoni si è ieri costituita a Varsavia la Società Italo-Polacca «Dante Alighieri». Alla cerimonia, che ha assunto un carattere di particolare solennità, sono intervenuti senatori, deputati, generali ecclesiastici e moltissimi studenti.

L'ANNO FINANZIARIO inglese è terminato ieri. Il «Daily Telegraph» dice che si può già desumere che il bilancio di questi ultimi 12 mesi mostrerà una eccedenza delle entrate sulle spese di circa otto milioni di sterline.

DURANTE degli esercizi, presso Berlino, mentre le truppe traversavano il fiume Veser su un ponte di barche, una barca si è capovolta. Si teme vi siano un centinaio di annegati.

CRONACA PROVINCIALE

Il Prefetto del Friuli visita la città di Gorizia

GORIZIA, 31.

Domenica alle 9.30, giunse alla Prefettura, salutato dal Sottoprefetto di Gorizia marchese Francesco di Suni della Pianargia e da altre autorità, il Prefetto del Friuli comm. Umberto Ricci. Dopo brevissimo colloquio avuto col sottoprefetto, il comm. Ricci, si recò in automobile al Municipio, dove lo attendeva il Sindaco on. sen. Bombig, con tutte le autorità civili ed ecclesiastiche e le rappresentanze dei sodalizi, istituti, associazioni e corporazioni cittadine.

Il comm. Ricci, fu salutato, al suo comparire al Municipio dal sen. Bombig, che gli presentò l'Arcivescovo monsignor Francesco Borgia Sedey, quindi gli fu presentata la Giunta Comunale, coi membri della quale, il prefetto del Friuli, ebbe un colloquio particolare durato parecchi minuti.

Al Municipio

Terminata la visita nel gabinetto del Sindaco, il Prefetto accompagnato dal on. sen. Giorgio Bombig, si recò nella sala bianca del Municipio, dove avevano preso posto tutte le rappresentanze cittadine, dei Fasci e della Milizia.

Il Sindaco on. sen. Giorgio Bombig, pronunziò quindi un discorso porgendo il saluto al capo della Provincia e concludendo:

« Il saluto che noi qui le rechiamo non è il semplice saluto del cittadino al suo Prefetto, ma è l'omaggio degli italiani di confine al Governo da cui attendono ogni protezione. Nel breve tempo in cui ebbimo la fortuna di conoscere le sue squisite doti e l'accorto tatto che la distinguono, traemmo il convincimento essere ella, illustrissimo signor Prefetto, perfettamente pari alla altezza del delicato compito cui dal Governo nazionale è stato preposto.

E con la certezza che le difficoltà del suo irto cammino mai varranno a scoraggiarla, io esprimo l'augurio, possano gli illuminati sensi di lei nostro nuovo Prefetto conservarsi per lungo tempo all'affetto rispettoso dei nostri cittadini alla stima delle nostre amministrazioni ».

Le parole del Prefetto

Il Prefetto comm. Ricci, rispondendo al Sindaco disse:

« Vorrei essere un oratore per dire tutto ciò che l'animo mio sente e per esprimere l'immenso giubilo del mio cuore di ritrovarmi con tutta la passione d'italiano in questa nobilissima città. Ricambio on. signor Sindaco il saluto gentile e ringrazio tutti i cittadini intervenuti a porgere omaggio non a me, ma al Governo nazionale che io rappresento. Ringrazio particolarmente il clero che volle intervenire a questa riunione ben sapendo quanto il clero possa fare per la pacificazione delle popolazioni e nell'interesse nazionale. Gorizia ha costituito sempre per tutti gli italiani una passione che non potrà essere cancellata dalla memoria poichè qui tutti hanno avuto una sofferenza, una gloria, un eroe, un martire o una auspicata gloria. Continuando disse, che dopo l'armistizio fu chiamato al lavoro nella sventurata Dalmazia per ordine del patrio Governo, ove ebbe occasione l'alto patriottismo e il profondo sentimento nazionale di quel popolo e dove conobbe tutta la passione per l'Italia bella imparando da quei cittadini quanto sia necessaria la protezione e l'affetto dei fratelli e perciò che io non posso non trattare con benevolenza somma queste popolazioni che tanto hanno sofferto per il loro lungo servaggio. Quando fui chiamato a reggere le sorti della Provincia del Friuli, era consapevole di dover amministrare anche il patrimonio di un numero rilevante di redenti fratelli. Ebbi perciò la gioia di essere chiamato ad Udine a compiere la alta e delicata missione. Il Prefetto assicura che il Governo nazionale è animato dai più buoni propositi verso le consorelle redente del Friuli e che per Gorizia serba sentimenti delicatissimi. Egli avrebbe voluto iniziare le sue visite partendo da Gorizia, ma altri impedimenti gli impedirono di portare a compimento questo proponimento. Dice che ritornerà fra breve a trattare con gli esponenti maggiori di Gorizia i problemi locali. Conclude dicendo di aver fiducia nel Sottoprefetto e nella sua opera perchè anche lui conosce perfettamente e per esperienza il sentimento delicato di queste popolazioni. Egli stesso si mette a disposizione dei cittadini con l'animo sincero e sereno di un funzionario che sa sinceramente e fraternamente compiere il suo dovere ».

Molti applausi riscuote la fine felicissima del discorso del Prefetto.

Il Prefetto comm. Ricci, si avvicina quindi ad ogni singolo rappresentante, interessandosi vivamente dei desideri di ogni branca della vita cittadina.

Altre visite

Quindi il Prefetto accompagnato da tutte le autorità, e le rappresentanze cittadine, dopo di aver attraversato il meraviglioso parco comunale, si recò a piedi, fino al vicino cimitero degli Eroi di via dei Cappuccini, per rendere omaggio alle spoglie mortali dei valorosi Caduti per la Patria. Giunta al portale di ingresso del Cimitero, fu ossequiato dal magg. Mario Carlo Damioni e dal cap. Gornalana. Inoltrandosi nella immensa necropoli degli Eroi, si fermò a rileggere le epigrafi sulle tombe delle medaglie d'oro quivi sepolte, fermandosi ai piedi della Croce centrale dove depose un'immensa corona d'alloro, con fasce d'oro, e nastri tricolori recanti la scritta: « Ai morti per la Patria il Prefetto del Friuli ».

Dopo la visita al cimitero degli Eroi il comm. Ricci si recò nella scuola elementare e d'avviamento professionale « Riccardo Pitteri » in via dei Cappuccini ossequiato dall'assessore alla P. I. cav. Venezia, dei dirigenti scolastici prof. Franzot, Naglich, Clemente, don Canova, dal direttore dell'istituto civico maschile prof. Fabbris, ispettore scolastico prof. Menon e da tutti gli insegnanti di quell'istituto.

Al suo ingresso, la fanfara del collegio civ. maschile, diretta dal maestro Piero Ortali, intonò la marcia Reale. Qui il Prefetto ebbe occasione di ammirare le aule scolastiche, costruite con criteri modernissimi, piene di luce e di aria, pulitissime. Scendendo nell'ampio cortile della scuola dove si trovavano schierati, in buon ordine una moltitudine di allievi e di allieve con la propria bandiera e con i rispettivi insegnanti, fu improvvisata all'illustre ospite una grandiosa manifestazione che lo commosse profondamente. Un'orfana di guerra, Antonietta Tomasini, una bambina vispa e graziosa, volle fare al Prefetto un gentile omaggio di fiori. Benvenuta Erricani, graziosissima, e gentile disse al Prefetto il sentimento di viva riconoscenza, per la gradita visita, di tutti i bimbi della scuola. Il Prefetto commosso la baciò.

Seguì la visita alla Chiesa metropolitana che per gli effetti della guerra fu duramente colpita nelle sue parti più rilevanti. Qui il Prefetto e le autorità, furono accolte, all'ingresso, dall'intero Capitolo. Visitò in seguito il presbiterio, il battistero e gli altari maggiormente colpiti dalle granate.

Il Prefetto e le autorità si recarono quindi ad ossequiare il generale comandante della Divisione militare comm. gr. uff. conte Giovanni Romei-Longhena, dove si ebbero le più cordiali accoglienze. Il sen. Giorgio Bombig, il commendatore Ricci ed il marchese di Suni, si intrattennero a conversare lungamente con l'eminente soldato che tanto bene rappresenta l'Esercito italiano su questi estremi lembi della Patria. Alla fine dell'importante colloquio, il gen. Romei, presentò al Prefetto gli ufficiali di Stato Maggiore al suo seguito. Terminata la visita al comando di Presidio, il comm. Ricci e tutte le autorità, si recarono a visitare la villa S. Giusto, l'opera meravigliosa che l'ordine dei Misericorditi volle, con tanta saggezza, erigere in una plaga tanto incantevole della città rimpetto a un'estesa magnifica di campi ubertosi, ai piedi del glauco Isonzo e del Calvario, simbolo perenne delle titaniche lotte per la libertà. La direzione della villa S. Giusto volle con gentile pensiero offrire agli ospiti illustri un rinfresco.

Il banchetto

Terminata la visita, il Prefetto accompagnato dalle autorità, si recarono all'Hotel della Posta dove fu offerto dal Municipio un sontuoso banchetto in onore dell'illustre rappresentante del Governo. Allo spumante l'on. sen. Giorgio Bombig, sindaco di Gorizia, rivolse al comm. Ricci nobili parole.

Rispose il Prefetto, auspicando alle fortune sorti della nobile e italianissima città di Gorizia, città di combattenti e di uomini provati alla dura disciplina del dovere.

Nel pomeriggio

Nel pomeriggio il Prefetto del Friuli e tutte le autorità si recarono a visitare i meravigliosi impianti industriali del cotonificio triestino Brunner di Straccis. Passando l'Isonzo per la passerella che conduce direttamente agli impianti di Podgora, il Prefetto e le autorità ebbero occasione di ammirare la opera tenace e magnifica degli iniziatori in una grandiosa sala di macchine, di motori elettrici potentissimi, di trasformatori, di forni depositi e tutta una immensa attrezzatura di telai disposti in ampi e luminosi locali che si estendono per un tratto impressionante lungo gli argini del fiume fino nel cuore della boschetta. Infine gli ospiti si recarono alla direzione dove fu loro offerto un ricco rinfresco. Salutati gli ingegneri che tanto benemeriti si resero dell'opera ricostruttiva compiuta sulle sponde bagnate dal glauco fiume, il Prefetto rese la visita di omaggio a S. E. il principe arcivescovo mons. Francesco Borgia Sedey. Dopo questa visita, altamente significativa, si passò al Museo della redenzione dove quel benemerito direttore cav. prof. Giovanni Cossar esposè sinteticamente illustrando, sala per sala, i cimeli, i ricordi, i documenti, i dipinti, i paraventi, i costumi e la vita passata e presente del popolo di Gorizia attraverso la rigida e severa eloquenza della storia. Dal museo della redenzione si passò, sempre guidati dal cav. Cossar, al castello medioevale. Quindi il Prefetto si recò a visitare l'Ospedale comunale di via Brigata Pavia, fatto oggetto di significative manifestazioni da parte di quei ottimi sanitari. Così ebbe termine la laboriosissima giornata del Prefetto del Friuli comm. Ricci che prima di partire manifestò ai cittadini ed alle autorità il suo profondo riconoscimento per le entusiastiche accoglienze avute e per essere stato, sia pure succintamente informato della grandiosità dei problemi che ancora incombono sulla città di Gorizia per restituirla alla Patria integra ed efficiente come lo fu prima che il cannone distruggesse ogni suo alito di vita. Il Prefetto prima di abbandonare la città, salutato rispettosamente da tutti i rappresentanti locali espresse il desiderio di ritornare quanto prima per affrontare i problemi, la cui soluzione è imposta dalle necessità più evidenti.

Munifiche elargizioni

Prima di abbandonare la città, il Prefetto ha lasciato nelle mani del sen. Bombig le seguenti somme da distribuire:

L. 1000 alla Congregazione di Carità — L. 200 per il compimento dei lavori alla Cappella votiva nel Cimitero degli Eroi — L. 500 all'Orfanotrofio maschile e tre buoni postali da L. 100 ciascuno a tre bambine, una scolaretta e due della Croce Verde.

CRONACA CIVIDALESE

Bis... in idem

CIVIDALE, 31.

Alle anonime, balorde e inconcludenti insolenze della « Frontiera » rispondo invitando il laido prosatore a rileggersi quanto ho scritto nel numero di ieri di questo giornale: serve anche per lui. Aggiungo solo che le « mie » corrispondenze io le firmo e che non pretendo di arrogarmi il diritto a risposte che non mi spettano.

Et de hoc satis. R. R.

L'Assemblea del Comizio Agrario

Ieri doveva aver luogo l'Assemblea annuale del Comizio Agrario per l'approvazione del Bilancio 1924 e per la nomina di tre consiglieri.

Su circa 300 soci si presentavano quattro o cinque, e brillava per la sua assenza quasi l'intero Consiglio d'Amministrazione, motivo per cui l'adunanza andò deserta.

Deploriamo sinceramente questa apatia che potrebbe seriamente pregiudicare il buon andamento dell'istituzione la quale abbisogna per il suo regolare funzionamento di uomini fattivi, che abbiano la coscienza del proprio dovere e non rimangono in carica senza occuparsene.

Vi sono dei Consiglieri che raramente o quasi mai, intervengono alle poche sedute che il Comizio tiene durante l'anno, nè si curano di giustificare la loro assenza.

Non è giusto che essi abbiano a coprire una carica che altri, animati da buona volontà e dotati della necessaria competenza, potrebbero disimpegnare con vantaggio dell'istituzione.

Chi veramente ama il progresso agricolo del proprio paese non può e non deve rimanere indifferente di fronte a questo stato di cose. Il silenzio sarebbe stato una colpa; e mentre vivamente esortiamo i soci ad essere più attaccati alla propria istituzione e a dimostrare il loro interessamento coll'intervenire numerosi alle riunioni, non possiamo a meno di prospettare la necessità di scegliere gli amministratori tra le persone più capaci ed attive.

In caso diverso il nostro benemerito Istituto, che ha una bella tradizione e conta un onorevole passato, correrebbe rischio di morire d'inedia...

Quod Deus advertat!

Audizioni Radio-Telefoniche

Giovedì 2 aprile p. v. al Cinema Teatro Corte avremo una serata Radio Telefonica, con audizioni da Roma, Parigi, Berlino, Londra, Zurigo ed eventualmente da New York. Si riceverà con apparecchio perfezionato a cinque valvole, con alto-parlanti speciali.

Il prof. dott. Oreste Pezzali della locale R. Scuola Complementare premetterà alcune spiegazioni sulla Radio-Telefonia.

Il ricavo netto va a beneficio della Cassa Scolastica della R. Scuola Complementare di Cividale.

La morte di Giuseppe Pascoli

Dopo pochi giorni di malattia, questa mattina alle ore 8.30 cessava di vivere il signor Giuseppe Pascoli di Sebastiano, negoziante in manifatture, onesto e laborioso. Ultimamente aveva portato l'azienda ad un grado di modernità.

Giuseppe Pascoli non era alieno di portare il suo contributo di operosità nelle pubbliche amministrazioni, e quantunque di palesi e convinte tendenze clericali, aveva l'appoggio di tutti per la sua lealtà, fu consigliere comunale, consigliere del Monte di Pietà, dell'Ospedale, presidente della I. O. C., membro di diverse corporazioni religiose, ultimamente venne eletto vice presidente della Unione Negozianti, Esercenti, Industriali. Generalmente era amato e stimato come uomo fattivo.

Ai figli, al padre suo ultra ottuagenario, le nostre profonde condoglianze.

Sindacato Edili delle Fornaci di Campeglio

(31). — L'altro giorno in Campeglio, alla presenza del Segretario di zona signor P. Volpe, del Segretario della Federazione Sindacati Friulani, del Fiduciario mandamentale signor L. Ersettig e del signor Gabrici per il Fascio di Cividale si è costituito il Sindacato degli operai addetto ai lavori di quella fornace di laterizi.

In seguito alle elezioni vennero nominati: Segretario: Gasparini Armando — Consiglieri: Borbini Primo, Culetto Massimo, Cosatti Battista, De Luca Gelindo.

Fiduciario Mandamentale per i Sindacati nazionali

La Federazione Friulana Sindacati nazionali ha designato il signor Leonida Ersettig a Fiduciario per il mandamento di Cividale.

Da RIVE D'ARCANO

Nuova Associazione Combattenti

(31). — L'altra sera nella sala municipale venne costituita la Sezione Combattenti di Rive d'Arcano.

Il signor D'Angelo Ermenegildo, invalido di guerra parlò ai compagni di arme, dimostrando la necessità della unione e chiarificando le vicende della Associazione Nazionale Combattenti; e, con l'unanime consenso di 38 combattenti, fra cui si annoverano diversi mutilati ed invalidi di guerra, si aderì alle direttive del Triumvirato reggente le sorti dell'A. N. C.

Numerosi intervennero rappresentanti delle sezioni vicine, fra cui notammo il signor Mario Iob, presidente della Sezione di S. Daniele.

Si procedette alla nomina del Consiglio. Riuscirono eletti i signori: D'Angelo Ermenegildo, Fabbro Nicolò, Oliver vesio Pietro, Di Fant Antonio, Fabbro Pietro.

Venne eletto presidente il signor D'Angelo Ermenegildo.

Seduta stante si deliberò di spedire il seguente telegramma:

« Maggiore Mombellardo, Federazione Combattenti, Udine. — Combattenti, Mutilati, decorati Rive d'Arcano, riuniti assemblea dichiarano costituita Sezione Combattenti salutando in Voi loro interprete purissimo. — D'ANGELO ».

Dimissioni

In seguito a voto di sfiducia da parte del Consiglio d'Amministrazione allo indirizzo della Giunta municipale, si ebbero le dimissioni di quest'ultima.

Il voto è dovuto ad un'arbitraria delibera della Giunta di una spesa di parecchie migliaia di lire, nonchè ad assoluta inazione dell'Amministrazione medesima.

Da MANIAGO

Un morto sulla strada

(31). — Ieri nei pressi del torrente Collina, sulla strada, veniva trovato il cadavere di certo Angelo Bearzotto fu Antonio di anni 53, da Vivaro.

Avvertito, accorse sul luogo il Pretore quindi il Sanitario, che giudicò trattarsi di morte naturale. Il Bearzotto, mentre si portava a Maniago, era morto in seguito a un insulto cardiaco.

Da COSEANO

Cose del Fascio

(30). — In questi giorni il Fiduciario di zona interpretando i sentimenti degli iscritti alla locale Sezione del P. N. F. nei riguardi del Segretario Politico, gli ha tolta la carica che ricopriva con poco interessamento ed ha nominato una Commissione di tre fascisti di provata fede per la straordinaria reggenza del Fascio. I componenti la Commissione sono: Fabris Olivo — Nardini Valentino e Fabris Olivo.

I tre eletti, per l'autorità e la stima di cui sono circondati sapranno riportare il Fascio di Coseano al posto che si merita, nel novero dei migliori Fasci del mandamento.

Il processo di Treviso

Presidente: cav. Torresini — Giudici: cav. Pellegrini e Da Dalt — P. M.: Sostituto Procuratore del Re avv. Caldorone — Cancelliere: De Ambrosis.

Imputati: Domini Ubaldo di appropriazione indebita qualificata e complicità in simulazione di reato, difeso dagli avvocati senatore Diena di Venezia e comm. Levi di Udine — Feruglio Umberto di simulazione di reato e complicità nell'appropriazione indebita, difeso dagli avvocati Molè e Taormina.

(Continuazione della udienza pomeridiana di lunedì).

IL CENTURIONE COVRE

COVRE rag. Gino, centurione della Milizia, di anni 34.

PRES. — Il Domini le domandò di procurargli un prestito da una Banca di Reggio Emilia?

TESTE — Col Domini ebbe sempre rapporti ottimi. Mi disse che si trattava di acquistare un fondo per poi rivenderlo a spezzati e mi propose di trattare col rag. Scolari della Banca di Reggio Emilia per l'affare. Scrissi in proposito al rag. Scolari ma ebbi un rifiuto che comunicai al Domini. Questi mi replicò che non importava perchè avrebbe provveduto altrimenti.

PRES. — Di che somma si trattava?

TESTE — Di 80 mila lire. Verso il 4 novembre, il Domini mi sollecitò una risposta perchè gli sarebbe sfuggito lo affare dell'acquisto di alcune terre del dott. Cavarzerani.

PRES. — Il Domini dice che non sollecitò mai l'affare perchè aveva capito che non andando lei a Reggio Emilia, l'affare non andava.

TESTE — Ero interessato anch'io nell'affare e la sollecitazione era nel senso che la risposta avvenisse entro l'11 novembre limitando la richiesta a 65 mila lire. Per tale sollecitazione venne a casa mia, ma ci vedevamo tutto il giorno.

Avv. LEVI — Come il teste ha stabilito la data del 7 novembre come richiesta del prestito?

TESTE — Ho scritto le lettera al rag. Scolari il 7 novembre ma non ricordo il giorno preciso in cui il Domini mi sollecitò. Può darsi che me ne avesse parlato il giorno precedente.

DOMINI — Il teste ha avuto l'impressione che il sollecito fosse determinato per avere il denaro o per non lasciar passare la data dell'11 novembre in cui non si poteva più fare l'affare?

TESTE — Sì; mi ha sempre parlato in questo senso.

CASSI BRUNO

CASSI geom. Bruno, di anni 24, da San Daniele, residente a Udine, amico del Domini.

PRES. — Il 10 novembre dell'anno scorso il Domini parlò con lei?

TESTE — Sissignore. Mi pregò di trovarmi la mattina dopo nel suo studio per aiutarli ad eseguire vari incassi che dovevano esser fatti da' coloni. Eseguii versamenti alla Banca sia solo sia col Feruglio e i denari erano posti in una busta di cuoio.

PRES. — Il giorno 12 ritornò?

TESTE — Nossignore, e nemmeno nei giorni successivi, se non, come il mio solito per qualche ora e saltuariamente.

PRES. — Vi trovò il Domin?

TESTE — Non posso precisarlo, certe volte lo trovavo e qualche volta no.

DOMINI — Quando c'era il processo Zecca io ero in studio?

TESTE — Ripeto che non posso precisarlo. Mi fermavo anche se non c'era il Domini.

PRES. — E il giorno del fatto?

TESTE — Accorsi dal Domini e mi informai come si era svolto il fatto.

Il teste narra poi le circostanze già note della ricevuta e della dichiarazione per l'affare Sabottig. Il versamento al Sabottig è certo che avvenne dopo il fatto benchè la ricevuta portasse la data dell'11 novembre.

PRES. — Lei apparteneva al Direttorio del Fascio di Udine; sa nulla di una ricevuta?

TESTE — Si trattava di un fondo che secondo noi spettava al Fascio di Udine. Fu votato un ordine del giorno per passare 80 mila lire ai Sindacati di cui era Segretario l'on. Ravazzolo che seguiva la nostra corrente. So che l'on. Ravazzolo aveva rilasciato una ricevuta delle 80 mila lire perchè le tenesse e non le consegnasse alla Federazione Fascista. Però la somma rimase al Domini.

PRES. — Vide mai le 80 mila lire?

TESTE — No le vidi quando votammo l'ordine del giorno, ma bensì in quei giorni, il Domini, tenendo in mano un pacco di carte da mille, disse « Questi sono i soldi del Fascio; prima che ce li portino via... ».

DOMINI — Ricorda il teste che fu deciso, dopo la lettera del De Carli, di non consegnare i soldi alla Federazione e che io volevo consegnare i soldi, mentre i fascisti non volevano?

TESTE — So che si era deciso di vincolare i soldi in un libretto.

UN ALTRO PRESTITO

RIEPPI Giovanni, di anni 32, da Buttrio, residente a Cividale, ragioniere. — Riferisce sull'incarico avuto dal Domini per un prestito di circa 100 mila lire per un affare lucroso. Alla mia obbiezione della somma troppo forte, la ridusse a 60 mila lire. Venne a Cividale per confermarmi l'incarico e io andai dal cav. Sirch che vista l'offerta delle firme del cav. Domini e dell'on. Ravazzolo accettò di fare il prestito.

PRES. — Lei ha avuto il 0.50 %?

TESTE — Sissignore, perchè avevo fatto la firma di girata e consegnai al Domini 53 mila lire. Saputo del fatto del 18 novembre, mi recai nello studio Domini ove seppi che l'affare non era stato fatto e che i denari erano stati depositati alla Banca.

P. M. — Quando il Domini fece la prima richiesta?

TESTE — Ai primi di agosto.

SIRCH cav. Giuseppe, di anni 69, da S. Leonardo, gerente della Banca di S. Pietro al Natisone. — Riferisce della richiesta avuta dal Rieppi per il prestito colle firme dei Domini padre e figlio e dell'on. Ravazzolo. Richiese la firma di girata del Rieppi per regolarità contabile. Seppe che il Domini doveva usare quel denaro per una speculazione in terreni.

LA MEDAGLIA D'ORO DE CARLI

DE CARLI cav. Nicolò, Medaglia d'oro, ex Segretario politico federale del P. N. F. — Depone che ebbe incarico dalla Federazione di assumere gli affari del Fascio di Udine fino alla nomina di un nuovo Direttorio. Richiese prima a voce i documenti e la cassa in seguito allo scioglimento del Fascio. Doveva ricevere dalle 50 alle 60 mila lire. Il Domini osservò che la somma era di proprietà del Fascio di Udine e tale documento era firmato da tutti i membri del Direttorio: on. Ravazzolo, Domini, Cassi, Liuzzi e Roiatti.

Avv. LEVI — In che epoca avveniva ciò?

TESTE — Alla fine di maggio o ai primi di giugno. Riferii la cosa all'on. Pisenti, cessato Segretario federale, il quale mi dichiarò che la clausola del passaggio dei denari al Fascio di Udine non era stata vista da loro e che doveva esser stata aggiunta dopo. Anche S. E. Spezzotti non ricordava questa clausola. Il teste riferisce poi del passaggio delle 80 mila lire ai Sindacati per decisione del Fascio di Udine.

DOMINI — Il documento era firmato da 12 persone della Federazione e non dal solo on. Pisenti col quale eravamo in lotta.

PRES. — Che cosa fu risposto alla sua lettera?

TESTE — Fu risposto, alla mia intimazione di versare la somma, che la somma era depositata in un libretto vincolato a tutti i membri del Direttorio del Fascio di Udine. Alla venuta dell'on. Starace le 80 mila lire furono versate.

DOMINI chiede al teste alcuni dettagli di contorno sulle somme rimaste dal fondo elettorale per affermare che il documento era firmato da tutto il Comitato elettorale e che egli non si rifiutò di versare la somma.

TESTE — La postilla recava la seguente dicitura:

« Fondo speciale per la Federazione passato al Fascio di Udine e versato alla Banca ».

Se non vi fosse stata quella postilla la somma andava alla Federazione. Il documento fu consegnato all'onorevole Starace.

Avv. DIENA — Sopra la postilla cosa conteneva il documento?

TESTE — Era uno specchio delle varie somme rimaste dal fondo elettorale con le relative assegnazioni.

Avv. LEVI — La postilla dove era stata scritta?

TESTE — Era scritta a fianco della somma.

Avv. LEVI — Quando l'on. Pisenti e l'on. Spezzotti hanno detto di non ri-

(Continua in terza pagina)

cordare il contenuto della postilla, avevano sott'occhio il documento?

TESTE — No, ma copiai l'intestazione e la clausola e poi mi recai a Roma e dissi all'on. Pisenti e all'on. Spezzotti: «Che figura faccio io a domandare i denari della Federazione quando questi sono tutti del Fascio?». Tanto l'onorevole Pisenti quanto S. E. Spezzotti hanno detto che non ricordavano tale postilla e anzi l'on. Pisenti disse: «Come la Federazione può restare con 60 centesimi e lasciare 3 mila lire al Fascio di Udine?».

DOMINI — Eravamo in lotta con l'onorevole Pisenti.

P. M. — Cosa c'entra la lotta! Se l'on. Pisenti deporrà come teste, dirà la verità.

Avv. LEVI — Ultimato questo episodio, è risultato poi che tutto fu definito senza alcuna scorrettezza morale?

TESTE — Non ricordo le parole precise, ma qualcosa di simile fu pubblicato.

ALTRI TESTI

MARTINELLI Umberto, di anni 24, impiegato presso la Banca del Friuli — Depone che il Domini gli telefonò, durante l'inchiesta dell'on. Starace, per chiedergli il numero libero di un libretto a risparmio dovendo fare un versamento vincolato per 80 mila lire. Chiese un numero ad un impiegato e lo comunicò al Domini. Poi seppe che quel numero si riferiva ad altro cliente e che quello del Domini portava il numero successivo. Non può precisare se il Domini eseguiva i versamenti portando le somme sempre in una busta.

FERUGLIO — Chiede se recandosi dal teste per prelevare del denaro, gliene rilasciava anche senza «chéque» rilasciato dal Domini.

Avv. LEVI — Dunque la fiducia era anche per Domini.

ROIATTI dott. Gino, di anni 24, di Udine, già membro del Direttorio di Udine — Depone che del residuo del fondo elettorale era depositario il Domini per il Fascio di Udine con lo scopo di fare un prestito ai Sindacati. Lo on. Ravazzolo rilasciò una ricevuta, ma della somma rimase depositario il Domini. Io la somma non l'ho vista, ma avevamo la massima fiducia del Domini.

LIUZZI rag. Alberto, di anni 27, residente a Udine, aiutante maggiore della Legione «Tagliamento». — Depone come il precedente e aggiunge che fu deciso di fingere un prestito nominale ai Sindacati fascisti di cui era Segretario generale l'on. Ravazzolo. In sostanza non fu eseguito nessun passaggio effettivo della somma di 80 mila lire. Non vide mai tale somma nelle mani del Domini ma i fascisti avevano fiducia in lui basata su dati di fatto, avendo maneggiato centinaia di migliaia di lire.

CASTELLETTI Giuseppe, di anni 28, giornalista. — Conosce da parecchio tempo il Domini e frequentava il suo studio ove si recava ogni giorno. Alzatosi verso l'una del pomeriggio il giorno del fatto, apprese subito la notizia e si recò nello studio ove il Feruglio narrò come avvenne la scena della rapina. Anche nei giorni successivi e precedenti al fatto fu nello studio del Domini. Durante il processo Zecca, cui il Domini si interessava, non può dire che egli assistesse alle udienze ma non lo può escludere. Quanto alla questione dei residui del fondo elettorale, il teste dice che era a conoscenza di tutti i particolari perchè dirigeva il «Popolo Friulano».

PRES. — Chi finanziava il giornale?

TESTE — Parte ho pagato io e parte è ancora da pagare. Il Domini aveva firmato un'azione di mille lire che però non versò.

Il teste aggiunge che la somma di 53 mila lire, secondo lui apparteneva al Fascio di Udine e che fu uno dei più accesi fautori del non passaggio della somma alla Federazione, mentre il Domini voleva versarla. Infine fu trovata la formula del prestito ai Sindacati e l'on. Ravazzolo rilasciò una ricevuta fittizia per le 80 mila lire che non ha voluto ricevere. Poi, in seguito all'inchiesta dell'on. Starace, i soldi furono versati al cav. De Carli.

PRES. — Lei ha mai visto questi soldi?

TESTE — Il Domini aveva la cassaforte aperta e ha tirato fuori una busta gialla con dentro i soldi che il Domini voleva consegnare al Ravazzolo e che questi rifiutò. Il Domini disse: Questi sono i soldi, quando li vuoi sono qui.

P. M. — Prima d'ora il teste non disse questi particolari.

TESTE — Se non me li ha domandati.....

P. M. — Allora il teste disse di aver ritenuto che la somma fosse nella cassaforte.

TESTE — Appunto perchè ero convinto di ciò.

PRES. — Allora lei ha detto di non aver veduto il denaro?

FERUGLIO — Non ricorda questo particolare detto oggi dal teste.

Avv. MOLE' — Il teste ha detto anche che il giorno del fatto si recò nello studio quando c'erano il Marotta e il Lenzi e che anche lui interrogò il Feruglio. Desidero che sia interrogato su ciò il Feruglio.

FERUGLIO — Io non sono stato mai interrogato dal Castelletti e lui mi ha detto soltanto: «Meno male che ero a dormire!». (Ilarità).

TESTE — Insisto nel dire che ho interrogato il Feruglio.

L'ON. RAVAZZOLO

RAVAZZOLO on. Arturo, di anni 41, da Castelmaggiore di Bologna, impiegato ferroviario.

PRES. — Dica qualcosa delle questioni sorte tra il Fascio di Udine e la Federazione.

Il TESTE ripete le circostanze già note sul civanzo del fondo elettorale. Fu deliberato un reparto e la somma di 53 mila lire fu destinata al Fascio di Udine con deliberazione firmata da tutto il Direttorio provinciale e dai Sindaci.

P. M. — Anche dagli onorevoli Spezzotti e Pisenti?

TESTE — Essi potranno metterlo in dubbio, ma io sono certo che fu firmata anche da loro due. Confermo la nota girata fittizia ai Sindacati, di cui io ero Segretario, e dalla quale funzione fui poi sospeso per tre mesi come da ogni altra attività politica. Credo che la sospensione sia stata inflitta per prendermi i denari che secondo la ricevuta figuravano versati a me personalmente perchè ne disponessi come volevo. Il Domini mi voleva dare i denari ma io non li volli.

PRES. — Li ha contati?

TESTE — Non li ho contati ma li ho visti; erano in una busta che Domini ha tirato fuori dalla cassaforte.

PRES. — Lei ha scritto una lettera al cav. De Carli dicendo che i denari erano depositati alla Banca?

TESTE — Non ricorda.

Vista la lettera, che il Presidente gli fa vedere, l'on. Ravazzolo si ricorda la circostanza. La lettera era scritta a macchina e firmata da lui.

PRES. — Nella lettera vi è una cosa non vera e cioè che i soldi erano depositati alla Banca.

TESTE — Bisogna dare un significato relativo alla frase. Non ricordo se sapevo o meno che i denari erano alla Banca. Del resto bisogna interpretare la frase nel senso che i denari sarebbero stati depositati subito alla Banca.

Il teste depone sullo scrupolo, sulla abnegazione e sul disinteresse sempre dimostrato dal Domini.

L'avv. LEVI si oppone al licenziamento dell'on. Ravazzolo fino alla deposizione dell'on. Pisenti per la questione della postilla.

L'udienza del 30 è tolta alle 19.

(L'udienza di ieri)

L'importante deposizione del Commissario Marotta

Dopo la deposizione del Notaro dott. Minini che avendo avuto alle proprie dipendenze il Feruglio dà ottime informazioni di lui in linea morale e sulla sua sincerità ed ingenuità, del sarto signor Gaudio il quale depone che il conto per vestiti ed altro è complessivo per tutta la famiglia Domini, e dopo le informazioni date dal prof. Scoccianti, prosegue l'esame degli ultimi ed importanti testimoni. E si comincia colla deposizione del Commissario MAROTTA avv. Michele, di anni 43.

PRES. — Riassuma i fatti e le indagini da lei fatte esperire.

TESTE — Il 18 novembre fui chiamato dal Domini che si diceva vittima di una rapina. Accorsi sul luogo e mi feci descrivere dal Feruglio come era avvenuto il fatto. Il Feruglio esitava e il Domini completava le sue dichiarazioni. Mi feci descrivere e ricostruire la scena dell'aggressione e da queste constatai qualche inverosimiglianza e contraddizione. Il Domini narrò di essersi precipitato per le scale per inseguire il rapinatore, di essersi imbattuto nel ragioniere Rinoldi con tutti quei particolari e dettagli già noti fra cui quello dell'ombra veduta provenire dalla parte della Piazza, dal lato del Caffè Corazza e scantonare verso Piazza del Duomo.

I primi sospetti

Quando interrogai il Feruglio, mi diede l'impressione di un individuo che dovesse rimanere colla faccia impolverata per farsi vedere dall'autorità poichè erano passati già venti minuti. Gli domandavo se avesse veduto il rapinatore ed egli insisteva di aver veduto solo il braccio, malgrado le mie contestazioni sulla inverosimiglianza di tale circostanza. Egli insistette nel dichiarare che il rapinatore non gli strappò il denaro ma lo raccolse da terra ove l'aveva gettato per stropicciarsi gli occhi. Questi invece erano immuni da polvere e solo le palpebre ne erano bianche. Da queste osservazioni e dall'esame del Lenzi e dell'armaiuolo che ha l'officina sottostante, che non avevano visto nessuno e avevano sentito soltanto le grida del Domini e del Feruglio.

Il Lenzi aggiungeva di non aver notato nulla di anormale lungo le scale e nei pianerottoli.

Era poi strano che il rapinatore dovesse indovinare l'istante preciso dell'uscita del Feruglio.

Non sapendo trovare una risposta logica a queste mie osservazioni, ebbi il convincimento che il Feruglio simulasse ed espressi al Colonnello dei Carabinieri il mio proposito di metterlo dentro. Il Domini dichiarò che era impossibile un sospetto sul Feruglio di cui vantava la specchiata onestà. Il Domini invece alludeva ad altre persone che erano state nella mattina e fra queste il falegname, il muratore, l'elettricista e lo Zilli. Li ricercai e li trattenni per oltre un giorno, ma non constatai nulla sulla loro responsabilità.

Poi il Domini tornì indizi, che sembravano gravi, sul Lenzi. Per i primi due giorni, visto che queste mie indagini non davano risultati, ritornai al primo sospetto sul Feruglio che fin dal martedì sera avevo assicurato alla giustizia.

Il Domini mi chiese se potevo rilasciarlo per farlo ritornare all'indomani, ma mi opposi a tale richiesta e così feci anche il giorno dopo.

Una terza volta mi chiese di rilasciare il Feruglio per regolarsi se doveva sostituirlo o meno nello studio. Risposi che egli era negativo ma che il suo contegno giustificava gravi sospetti.

Passai perciò alla ricerca della seconda incognita e cioè del complice.

Il venerdì sera venni a sapere che il Domini la sera prima aveva fatto premure per parlare col Feruglio. Ciò mi meravigliò, tanto più che io e il Domini ci vedevamo tutti i momenti. Non perchè avessi fondati sospetti su lui, ma per regolarmi, decisi di aspettare se il Domini mi avrebbe parlato del suo tentativo.

E' vero che taluno parlava di sospetti sulla simulazione del Domini e glie ne parlai. Egli mi disse che gli seccava e che avrebbe dovuto rispondere civilmente dell'ammanco.

Il Domini diceva sempre: «Fortuna che c'era il notaio Burini che mi ha visto contare i denari e consegnarli al Feruglio».

Il teste riferisce poi dell'esame fatto al Feruglio alla presenza del Domini e del co. de Puppi durante il quale disse al Feruglio: «Tu non hai l'aspetto del delinquente. Parla, confessa, per non passare da ladro». A queste parole il Feruglio si mise a piangere dirottamente dopo aver guardato il Domini.

Alla descrizione della drammatica scena rievocata dall'avv. Marotta, il Feruglio ha una violenta crisi di pianto, e a stento è calmato dal Presidente e dall'avv. Molè.

La confessione del Feruglio

PRES. — Veniamo alla confessione del Feruglio.

TESTE — Alla presenza del Conte e del Domini, rincalzai di domande il Feruglio che anche il Domini esortava a confessare. Dissi loro che il Feruglio era vicino a confessare. Egli domandò delle coperte e disposi perchè gli fossero date. Il Domini replicò che glie le avrebbe mandate lui. Poi gli chiesi se avesse mangiato.

Usciti dalla caserma, il Domini voleva insistentemente che salissi nella sua automobile, ma mi rifiutai con un pretesto perchè volevo subito conoscere l'impressione del co. de Puppi che aveva notato il contegno del Domini che si era manifestato tanto tenero verso il Feruglio.

La sera del sabato interrogai il Feruglio, esortandolo ad una piena confessione e volli andare coi piedi di piombo e non gli feci mai il nome del Domini, che se fosse stato altra persona avrei trattenuto per precauzione. Dissi al Feruglio di darmi il denaro, promettendogli di restituirlo al Domini che non lo avrebbe denunciato. Egli allora mi disse: «Mi dispiace per il povero padre, per la famiglia e per il Partito, ma devo confessare». E qui il Feruglio mi fece la più ampia e spontanea confessione senza che lo interrompessi mai e nei termini già noti.

La confessione finì all'1 di notte; alle 5 mi persuasi che, pur a malincuore, dovevo arrestare il Domini. Narrai al Mattioli il trucco del fermo dell'individuo con 59 biglietti da mille, certo che così il Domini, sentendosi sicuro, sarebbe venuto.

L'arresto del Domini

Visto — prosegue il teste — che tardava, telefonai al Domini, che rispose che non stava bene e sarebbe venuto nel pomeriggio. Insistetti, accennando ai biglietti da mille ed allora il Domini si precipitò in Questura in bicicletta. Il co. de Puppi si allontanò dal Questore e il Domini entrò pure nel gabinetto ove gli ripetei l'affare del fermo dell'individuo e lo invitai a recarsi in carcere per identificare il preteso sconosciuto. E così il Domini, giunto in carcere, fu dichiarato in arresto.

Qui il teste lumeggia le contraddizioni da lui rilevate fra le dichiarazioni del Notaro e quelle del Domini; circa i biglietti di banca messi nelle buste, circa la borsa di cuoio e sulle altre emergenze relative ai preparativi della simulazione della rapina.

PRES. — Lei ha visto la borsa?

TESTE — L'ho vista, era lì, impolverata.

DOMINI — Ribatte le dichiarazioni del Commissario e nota che quando egli espresse il proposito di arrestare il Feruglio egli disse: «Faccia pure».

TESTE — Dopo le mie insistenze, mentre egli mi diede le buone referenze sul Feruglio spontaneamente e non a mia richiesta.

DOMINI — Dice pure che non manifestò sospetti sulle persone venute nello studio, ma semplicemente informazioni.

Il Commissario replica insistendo sulle sue precedenti dichiarazioni.

Il dibattito fra imputato e teste è molto vivace e a un certo punto il P. M. nota:

— In conclusione anche il Domini conferma ciò che dice il teste.

DOMINI — Lasci stare, adesso parlo io.

P. M. — Caspita!

Il PRESIDENTE richiama il Domini per questo suo atteggiamento ed egli si scusa dicendo che ha diritto di giustificarsi.

Il Domini spiega poi che il dott. Marotta il venerdì mattina non poteva sapere che la sera precedente aveva cercato di parlare col Feruglio.

L'avv. Marotta replica che seppe la cosa appena giunto in Questura. Esclude poi che il Feruglio abbia confessato prima del sabato notte perchè in tal caso lo avrebbe arrestato prima. Interrogò la prima volta il notaro Burini il giorno del fatto e poi solo dopo l'arresto del Domini. Il Notaio scattò quando il teste gli disse che il Domini affermava che egli aveva visto contare il denaro e metterlo nelle buste.

Avv. MOLE' — Il sabato che contegno aveva il Domini nei riguardi del Feruglio?

TESTE — Assunsi ad interrogatorio il Domini come parte lesa e sostenne che il Feruglio era persona insospettabile.

DOMINI — Fui interrogato il venerdì nel pomeriggio e l'interrogatorio porta la data del 18.

Il TESTE si diffonde poi a riferire sulle indagini sulla determinante del reato e afferma che il Domini non aveva la disponibilità delle 177.500 lire. Egli aveva fatto, nel suo colloquio col Feruglio, l'elenco di tutte le sue passività. Invece il Domini disse che non aveva debiti. Il giorno dopo la rapina il Domini pagò il sarto, l'orefice ed altri fornitori, diede 10 mila lire al Sabottig. Aggiunge che il Domini aveva speso in motociclette in automobile e faceva vita dispendiosa. Molti amici si avvantaggiavano della sua liberalità, mentre aveva poco lavoro come professionista.

Il teste riferisce poscia sulla somma del Fascio.

Avv. LEVI — Il teste ricevette la confessione del Feruglio la notte dal 22 al 23; perchè non ne fa cenno nel suo rapporto del 23?

TESTE — E' stato scritto prima e la data è messa dopo, tanto è vero che il rapporto è scritto a macchina e la data è scritta a penna. E poi il rapporto non ha la mia firma e fu minutato prima della confessione.

Il notaro Burini

BURINI dr. Ernesto, notaio, di anni 53. — Riferisce sulle relazioni di affari col Domini che conobbe due mesi prima del fatto. Dopo aver spiegato ampiamente le circostanze sui preliminari e sui contratti per le vendite dei fondi, narra come si svolsero i fatti la mattina del 18, quando si recò nello studio Domini. Dall'anticamera udì la voce del Domini che parlava forte con altra persona. Dopo cinque minuti — continua il teste — il Domini uscì con una persona che il teste non conosceva e che poi seppe essere il Facci. Se fosse stato il Feruglio l'avrei riconosciuto. Il teste poi uscì dallo studio col Feruglio, che andava in cerca del Sabottig. Dopo aver bevuto un vermouth al Bar Cotterli col Feruglio questi andò in cerca del Sabottig. Alle 11.30 tornò nello studio Domini e aveva seco la sua borsa color marrone scuro. Sul tavolo vi erano delle buste e stava preparando un listino. Il Domini chiese al teste: «Indovini quanto ho incassato fra ieri e oggi». Io — continua il teste — risposi che non potevo saperlo, ed egli replicò: 177.500 lire. Io non seguivo le operazioni del Domini per delicatezza e stavo presso la finestra. Vidi che contava 30 biglietti da mille. Poi il Domini chiamò il Feruglio che accorse subito e lo mandò alla Banca a fare il versamento del denaro contenuto nelle buste. Non stavo attento a tali atti perchè gli riguardavano.

Qui il teste descrive l'episodio della rapina e dei fatti svoltisi successivamente. Appena il Feruglio gridò: «Domini, Domini!», questi guardò in faccia il teste ed esclamò: «I miei denari» e si precipitò fuori dello studio.

A mezzogiorno l'udienza è sospesa.

UDIENZA POMERIDIANA

Verso la fine delle risultanze testimoniali

L'udienza si riprende alle 14.45 e il PRESIDENTE continua l'esame dei testi.

Avv. LEVI — Richiama al dr. Burini quanto disse nel suo esame scritto e cioè che il Feruglio era nell'anticamera e il Domini nel suo studio.

Dott. BURINI — Non ricordo precisamente questa circostanza.

Avv. LEVI — Ma se lo ha detto al Commissario è segno che era vero.

P. M. — Al giudice istruttore però ha detto come oggi.

Avv. MOLE' — Il teste conferma il verbale del giudice istruttore?

TESTE — Sì. Il Domini accennò al versamento ma non so in quale preciso momento.

TOSO Oreste, di anni 40, da Feletto Umberto, geometra. — Ebbe alle sue dipendenze il Feruglio e ne dà ottime informazioni circa l'onestà, aggiungendo che era di intelligenza limitata ma di buona volontà.

LENDARO Domenico, di anni 31, Sindaco di Feletto — Conosce il Feruglio da bambino. Dà ottime informazioni di lui. La famiglia aveva qualche piccolo risparmio e lui viveva del suo lavoro. Fu eletto assessore nell'Amministrazione da lui presieduta. Lo dipinge come molto ingenuo. Faceva una vita modestissima e la sua famiglia continua a vivere modestamente. Essa non lo può assistere non per mancanza di affetto, ma per mancanza di mezzi.

DI GAETANO Antonino, di anni 31, geometra, nato a Messina e residente a Tarcento. — Attualmente è detenuto per i noti fatti di indole politica. — Fu in carcere col Feruglio. Questi verso la metà del gennaio uscì in varii conversari; gli narrò alcune circostanze del fatto e riferisce anche alcune confidenze avute col Feruglio.

Ad un certo momento il FERUGLIO dice — Quello che afferma il Di Gaetano è falso.

PRES. — Non dice il falso; può aver sbagliato.

Avv. MOLE' — Può aver equivocato.

DI GAETANO — Il Feruglio, tornando da un interrogatorio, mi raccontò che mentre il Domini gli aveva detto al momento del fatto: «Bene, bene», l'avv. Marotta gli avrebbe suggerito di dire: «Piangi, piangi».

P. M. — Il Teste ha parlato o no in carcere col Domini?

TESTE — Sì, ho parlato con lui e gli ho narrato queste circostanze e confesso che sono stato imprudente perchè avevo promesso al Feruglio di tacere.

FERUGLIO — Non è vero.

DI GAETANO (gridando e volgendosi di scatto verso il Feruglio) — Bada Feruglio che non ti permetto di smentirmi.

A questo scatto impetuoso del Di Gaetano, il PRESIDENTE gli grida. — Dove crede di essere? Rispetti il Tribunale. Carabinieri, lo riportino subito nel luogo donde è venuto.

DI GAETANO — Io rispetto il Tribunale. Ho risposto al Feruglio che mi dava una smentita. E con ciò il Di Gaetano è condotto fuori.

BULFONI Lino, assessore del Comune di Feletto — Dà ottime informazioni del Feruglio e aggiunge che era un debole e molto ingenuo. Però onestissimo e volonteroso.

FILIPPONI Riccardo, corrispondente da Udine del «Gazzettino» — Depone sulla circostanza già assodata che accompagnò il Domini, col quale si era imbattuto per via, in Questura non il 21 novembre ma il 20 verso le 8.30 di sera. Non si trattava di parlare col Feruglio ma di vedere se gli avevano portato da mangiare. Difatti, per ordine del Domini, gli fu mandata dalla vicina trattoria, la cena e delle sigarette.

Avv. MOLE' — Si potrebbe chiedere al Commissario avv. Marotta perchè il Domini dice che voleva farsi dare le chiavi dal Feruglio se i detenuti o trattenuti sono perquisiti.

TESTE — Sì. Non ricordo se il Feruglio al momento in cui fu messo in camera di sicurezza avesse avuto delle chiavi.

FERUGLIO — Sì, avevo le chiavi di ingresso, ma non quella che mette da una stanza all'altra e il Domini voleva quella.

Con ciò sono esauriti tutti i testimoni.

L'on. Pisenti, che trovasi ammalato a Udine, e che doveva deporre lunedì, ha telegrafato al Presidente del Tribunale chiedendo di essere interrogato.

L'udienza è rimandata a oggi per la requisitoria del P. M. e per le arringhe defensionali. In serata si avrà la sentenza.

Da CERVIGNANO

Vittoria fascista nelle elezioni comunali

A quindici giorni di distanza dall'affermazione fascista nel Comune di Perteole-Saciletto, possiamo segnalare oggi le riuscite elezioni comunali con lista fascista nel capoluogo del Mandamento: finalmente dopo due anni di amministrazione straordinaria anche Cervignano viene ad essere retta da una rappresentanza elettiva, informata ai principî fascisti e composta anche di elementi ex combattenti e di mutilati; il Partito Fascista ha presentato lista completa di maggioranza e di minoranza, formando la propria attenzione nella scelta dei candidati sia sugli elementi del ceto industriale e commerciale sia sui rappresentanti della classe operaia e dei lavoratori della terra: uomini di provata fede, tutti, e che onestamente tendono al bene del paese che fin qui, è bene affermarlo senza reticenze, è stato notevolmente trascurato da chi aveva il potere ed il dovere di sollevarlo economicamente e moralmente in confronto di altre località contermini.

Le elezioni amministrative di domenica si sono svolte nella massima calma e tranquillità, nè si hanno a deplorare incidenti di sorta; alla sera venne improvvisata una dimostrazione di gioia per l'affermazione fascista risultante dall'urna e di simpatia all'indirizzo del capolista cav. Giuseppe Rinaldi, il quale rispose brevemente alla dimostrazione stessa col rilevare la vittoria fascista enunciando i risultati definitivi della votazione.

Convennero quindi nella sala del Fascio i neo-eletti consiglieri comunali, seguiti dalla massa fascista e dal popolo simpatizzante.

Invitato dai presenti, l'avv. Bocini — nostro fiduciario di zona — rivolse alla nuova rappresentanza comunale obbiettive parole di incitamento a bene operare nell'interesse della collettività e del paese avendo sempre presenti i postulati nazionali: disse della necessità che l'opera dei nuovi amministratori sia informata alla massima oggettività ed imparzialità affinchè la votazione recente possa essere seguita dal consenso continuato ed unanime della popolazione. Chiuse manifestando ai nuovi consiglieri la soddisfazione del partito per il successo localmente conseguito.

La serata venne rallegrata dagli inni nazionali che la brava banda musicale della vicina Terzo si prodigò a suonare.

Da MEDUNO

Deliberazioni consigliari

(31). — Il Consiglio Comunale, fra i vari articoli dell'ordine del giorno in discussione, nella recente seduta approvò l'istanza per ottenere il pareggiamento della Scuola Complementare di Spilimbergo, e su proposta del Sindaco signor Scarton Ferdinando, «deliberò, all'unanimità l'adesione del nostro Comune alla Federazione degli Enti Autarchici».

Inoltre, accogliendo due istanze presentate dal corpo insegnante, venne approvata la concessione di due locali del palazzo municipale, che con le opportune modifiche dovranno ospitare il laboratorio della Scuola di Disegno Professionale nella prima, e nell'altra la Biblioteca Scolastica e Popolare circolante, ed il Museo Didattico; in questa sala si terranno pure le conferenze a scopo didattico, con l'ausilio delle proiezioni luminose.

Venne approvato l'abbonamento all'«Emigrante», non solo per il capoluogo, ma anche per le frazioni di Toppo e Navarons ed infine si procedette alla revisione dell'elenco dei poveri.

Recita di beneficenza

L'altra sera, nel Teatrino dell'Asilo Infantile, gentilmente concesso dal Comitato al Patronato Scolastico, una graziosissima rappresentazione data dai bambini delle Scuole Elementari, richiamò un'affollatissimo pubblico, che accolse con larghi applausi i piccoli e disinvolti attori.

Per parecchi numeri, si dovette concedere il bis, e di ciò ne diamo lode alla signora Rosetta Feruglio ed agli insegnanti, che seppero preparare con rara maestria i cori, balletti, macchiette, ed originali scenette, che egregiamente accompagnate col pianoforte dal maestro Ragogna, lasciarono in tutti gli spettatori una gradita impressione.

Riuscitissimo, fu il balletto delle mascherine coi costumini del '700, e la scena della «giardiniera».

Notiamo pure il contributo gratuitamente prestato dalla sarta signora Ida Vallengo.

(Continua in quarta pagina).

Con questa, si inizia una serie di rappresentazioni che daranno i loro utili netti al Patronato Scolastico ed alla Biblioteca Scolastica e Popolare, alle quali non mancherà certo l'appoggio favorevole della nostra popolazione, per la quale gli insegnanti si prodigano con tutte le loro energie, come lo hanno recentemente dimostrato acquistando pure un grammofono, ed un moderno apparecchio per le proiezioni luminose, della casa Mondadori, dotato di quasi settemila diapositive a scopo didattico, per i bambini e per gli adulti.

Da PORDENONE

Una lettera dell'on. Farinacci

(31). — Al saluto inviato dalle Donne Fasciste di Pordenone, nella ricorrenza del sesto annuale dei Fasci di Combattimento, il segretario generale del P. N. F. on. Farinacci ha così risposto:

Roma, 25 marzo 1925.

Sig.na Laura Salvi
Gruppo Femminile Fascista
PORDENONE

Il vostro affettuoso saluto ed il rinnovato giuramento di fedeltà alla causa comune mi sono giunti particolarmente graditi.

Nel sesto anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento esprimo il mio vivo compiacimento per la prova di devozione tributata.

Il Segretario Generale
On. ROBERTO FARINACCI

Il Monumento ai Caduti

La Commissione cittadina pro Monumento ai Caduti, alla quale presiede il nostro Sindaco co. dott. cav. Arturo C...neo, sta portando a termine i suoi lavori.

E' già stata scelta la posizione dove dovrà sorgere, il segno della nostra riconoscenza per i valorosi fratelli Caduti, ed è anche stato approvato il progetto, opera pregevole dell'illustre artista friulano Aurelio Mistruzzi.

Il Monumento sorgerà nel bellissimo Parco della Rimembranza, di fronte alle nuove scuole elementari, e riescirà un lavoro veramente magnifico, sia come opera d'arte che come decorazione e lavoro architettonico in perfetta tonalità con la grandiosità del Parco e del luogo.

La bellissima opera d'arte consterà di parecchie parti in bronzo, avrà due statue raffiguranti i due fiumi sacri e storici: Isonzo e Piave, con fontane e giochi d'acqua.

La Commissione ha provveduto per una riproduzione su cartolina che quanto prima verrà posta in vendita. Ma il lavoro della Commissione non è finito. Essa dovrà ora pensare al finanziamento, perchè per l'opera occorreranno circa L. 250 mila. Fin'ora le somme raccolte sommano a L. 160 mila.

Pordenone però sente troppo vivo il sentimento di riconoscenza per i suoi Morti gloriosi, ed è troppo fiera per lo olocausto purissimo delle loro vite. Essa non mancherà all'appello che la Commissione dovrà rivolgere, e risponderà entusiasta per la riuscita di questo atto doveroso, verso Chi tutto diede per la grandezza e la salvezza della Patria.

Cordialità e ospitalità

Le ingiustificate apprensioni dei signori dirigenti del Treviso F. B. C., hanno avuto dal pubblico e dagli sportivi pordenonesi la prova migliore della loro inutilità. Esse servirono solo a dimostrare il poco spirito di cavalleria sportiva che deve animare i pavidi compilatori dei telegrammi.

Pordenone è troppo nobile, sente troppo vivo il sentimento sportivo, ed è troppo fiera della sua tradizione ospitale e cordiale per venire meno per qualsiasi motivo ai doveri sacrosanti della ospitalità. Ben possono dirlo i numerosi trevigiani che sono domenica calati a Pordenone, quasi a difesa della loro squadra, che invece è stata accolta a Pordenone con deferenza e con tutta cordialità.

Noi ci auguriamo che tale cordialità, sia riserbata ai nostri calciatori nella loro andata a Treviso.

Noi ci compiaciamo per la bella dimostrazione data a quanti non volendo incidenti cercarono, senza alcuni motivo, di provocarli ancora prima della giornata di domenica.

Una lode anche al bravo Maresciallo dei R.R. C.C. per il servizio d'ordine prestato sia in campo che in città dove i trevigiani credevano di essere minacciati.

Lo sport non deve terminare attorno al proprio campanile, sia questo anche una ammirevole opera d'arte, (il campanile di Pordenone è monumento nazionale) o fermarsi nel chiuso di una piazza sia pur quella dei «Signori».

Da S. DANIELE

La bandiera alla brigata di Finanza

(31). — Alle ore 11 di domenica, nella sala del vecchio palazzo municipale, ebbe luogo in forma solenne la consegna del tricolore alla locale Regia Guardia di Finanza.

Erano presenti alla cerimonia le rappresentanze con vessillo di tutte le Associazioni patriottiche cittadine. Oltre al maggiore comandante il Circolo, al maresciallo comandante la brigata ed a tutte le belle fiamme gialle della brigata.

Era presente anche un picchetto di Regia Guardia di Finanza in alta uniforme.

Disse brevi parole il Presidente del Comitato sig. Luigi Sivilotti mutilato di guerra, dando in consegna il vessillo al maresciallo comandante la brigata.

Lo seguì a nome della cittadinanza con un brillante discorso il gen. Ronchi, il quale esaltò le belle virtù del Corpo che per spirito di sacrificio non è secondo a nessuno.

A nome della Regia Guardia di Finanza ringraziò il maggiore comandante il Circolo, di Udine, pronunciando un discorso più volte interrotto dagli applausi dei numerosissimi presenti.

Dopo la cerimonia seguì un rinfresco gentilmente offerto dal Comitato organizzatore della festa a tutti gli invitati.

Quindi il valente fotografo signor Ombono volle fissare sulla lastra un bellissimo gruppo composto di quasi tutti gli intervenuti.

La cerimonia si chiuse con un corteo che accompagnò alla sede il nuovo vessillo della Patria.

Nel campo dei Combattenti

La nomina del Triumvirato per la straordinaria reggenza della Federazione Friulana dei Combattenti, venne accolta molto favorevolmente nel campo combattentistico locale, sia perchè era necessaria una chiarificazione dopo la manovra secessionista del congressino dei «Violisti» sia perchè i triumviri, autentici valorosissimi combattenti, sapranno riportare la Federazione a quell'unità morale e materiale che in questi ultimi tempi non era che un mito a cagione delle sopraffazioni dei «Violisti».

Sappiamo che il Presidente della locale Sezione ha indirizzato al Triumvirato una lettera dando l'adesione dei combattenti di S. Daniele all'opera di ricostruzione da esso iniziata.

Da MORTEGLIANO

Ancora sulle querimonie popolari

La legge sopratutto, o Sinori!

(31). — Facciamo seguito all'articolo di protesta apparso su questo giornale mercoledì scorso, a proposito della denunzia da parte popolare di gravi violazioni alla libertà, commesse dal nostro Maresciallo dei R.R. C.C., per precisare alcuni dati di fatto e per porre in sempre maggior evidenza lo spirito perfido e menzognero che anima certi signori timorati di Dio, non usi a decampare da quella linea di condotta altamente morale, che insegna loro il... Catechismo.

Innanzi tutto il grande scalpore menato su per gli organi ed organetti del popolarismo friulano e veneto per un semplice e trascurabilissimo fatto, che non sorpassa i limiti della piccola cronaca e che rasenta quelli del pettegolezzo, costituito, questo scalpore, da un'amena collana di falsità ed intessuto del più lubrico e sarcastico disprezzo per il nostro Maresciallo, paragonato niente meno che ad un... pompiere capace di estinguere ogni incendio, eccetto, ben s'intende, «la fiamma che arde nel cuore dei nostri giovani»; questo grande scalpore, diciamo, menato a quasi un mese di distanza dal grande avvenimento, di cui non esisterà forse più il ricordo ci sembra di per se stesso un atto di provocazione spudorata.

Eccoli quei poveri fanciulli, quegli esempi di pura innocenza, quei martiri del terrore rivoluzionario, eccoli cantichiare, dinanzi alla Caserma dei R.R. C.C. «Noi vogliam Dio», così, ingenuamente, solo perchè soliti a far questo quando andavano al Catechismo.

Ed ecco la turba dei gendarmi si precipita dalla Caserma, circonda i giovani, li trascina in camera di sicurezza, li perquisisce, sequestra loro un testo di dottrina; ed essi vittime dello spirito settario dei R.R. C.C., là, fra la desolazione di quattro mura tetre e fredde, con l'animo ancor rivolto a Dio, incuranti di ogni pena quando questa è subita per una religione, innalzano ancora i loro inni d'amore, per la fede che li conforta e per la previsione del martirio... No, signori, no! Non si circonda dell'aureola del martirio quattro scalmanati partigiani del P. P., non si fa l'apologia della fede quando questa altro non è se non un programma di un partito politico antinazionale! Quei giovani ed altri erano stati ripresi ed ammoniti precedentemente, perchè cantavano «Bandiera rossa», «Camicia nera noi vogliam bruciar», ecc. Quindi, se ripetevano gli stessi canti o qualche altro, che in fin dei conti significa lo stesso, proprio dinanzi alla Caserma dei Carabinieri, lo facevano per evidente desiderio di provocazione! Non è poi assolutamente vero — ed è lo stesso Maresciallo che ce l'ha smentito — che i giovani continuassero i loro canti anche in caserma. «In caserma nessuno canta — ci ha detto il Maresciallo — sia egli bianco, sia rosso, sia nero!». Così pure non è vero che furono trattenuti in arresto, oltre la notte, anche il giorno seguente. Quanto poi all'accusa di aver il Maresciallo ritenuto «Noi vogliam Dio» un canto sovversivo, diciamo che non occorre far pompa di questo inno su e giù per i borghi e a qualunque ora del giorno, e che Dio lo vogliono tutti, compresi noi e il Maresciallo, poichè crediamo di ritenere, almeno sino a prova contraria, che non sia anche Esso un monopolio dei giovani... catecumeni. E poi, signori, è ora di finirla con questi mezzi subdoli e gesuitici. Se avevate qualche ragione da far valere, potevate rivolgervi presso le Autorità superiori, e non offendere volgarmente, in prosa ed in rima, un Maresciallo ed un'Arma benemerita, voi, i paladini della legge e della costituzione. La legge non si difende certamente gettando manate di fango sui suoi rappresentanti ed esecutori!

:: CRONACA UDINESE ::

Il prezzo del pane diminuito

In seguito ad accordi intervenuti in questi ultimi giorni fra il Commissario Prefettizio e il Forno municipale da lunedì il pane è stato messo in vendita ai seguenti prezzi:

Pane popolare al Kg. L. 2 — Pane pasta molle in filoni al Kg. 2.40 — Pane pasta molle in filoni di gr. 300 L. 2.50.

Resta invariato il prezzo del pane cornetto.

Anche i forni privati praticheranno la riduzione a L. 2.40 pel pane in filoni.

Il Commissario Prefettizio continua ad interessarsi dell'importante problema allo scopo di ottenere, se possibile maggiori diminuzioni.

Conferenza dell'ing. Taranto

sull'organizz. scientifica del lavoro

L'ing. comm. Taranto Carlo, vice presidente generale dell'Associazione Nazionale Ingegneri Architetti Italiani, tenne lunedì sera l'annunciata conferenza sulla Organizzazione razionale del lavoro, davanti ad un pubblico numeroso, composto in gran parte di Ingegneri della Sezione di Udine, geometri, industriali, imprenditori.

L'oratore dopo avere tratteggiato i concetti fondamentali su cui si basa la organizzazione scientifica del lavoro, e dopo aver mostrato che essi si possono applicare in qualsiasi ramo nell'industria, nel commercio, nella finanza e negli stessi lavori domestici, dimostrò come questi concetti generali sono stati applicati dal Tajlor e dai suoi seguaci in vari casi pratici, che egli opportunamente scelse. Accennò poi, alla scuola di Emerson, al sistema Tajlor, e ne fece un rapido raffronto.

Passò poi a trattare delle obiezioni che si fanno contro le applicazioni pratiche dei sistemi scientifici e le confutò con grande chiarezza.

Chiuse infine il suo dire con un inno al lavoro ed alla funzione altissima che in esso hanno i tecnici.

L'esimio oratore tenne avvinto il numeroso uditorio per oltre un'ora e mezza ed alla fine fu rimeritato da una vera ovazione di applausi.

Università Popolare

La conferenza di mons. Vale

Il prof. mons. Giuseppe Vale tenne ieri sera l'annunciata conferenza: «L'Anno Santo attraverso i secoli» davanti un uditorio numeroso che seguì attento la dotta parola dell'oratore.

Egli parlò dell'origine dell'Anno Santo, ne fece tutta la lunga storia, narrando di pellegrinaggi e pellegrini, di grandi ed umili penitenti, di re e di poeti, di popolo oscuro, di laici e di religiosi, di tutti quelli che accorsero alla promessa di perdono, dimenticando i disagi del viaggio e la lunga, faticosa aspra giornata di pellegrino, davanti al miraggio d'una beatitudine ultraterrena.

Applausi ripetuti accolsero la bella conferenza.

Gita studentesca

Sabato 28 corrente ha avuto luogo la gita degli studenti del R. Liceo «Jacopo Stellini» a Valbruna. La passeggiata, sapientemente organizzata dall'egregio prof. D'Alessandro, è riuscita ottimamente.

Il buon umore goliardico si è affermato ancora una volta tra i componenti la lieta brigata alla quale presero parte anche numerose rappresentanze del gentil sesso.

E' bene augurare che simili gite si rinnovino spesso per dare agio alla nostra studiosa gioventù di respirare le buone aure delle nostre montagne.

L'Ufficio comunale del lavoro

Si comunica che l'Ufficio Intermandamentale di Collocamento, con il 1° di aprile, cessa il suo funzionamento e viene sostituito dall'Ufficio Comunale del Lavoro.

Per le eventuali domande di sussidio, assegni in caso di morte e pensioni per invalidità o vecchiaia, rivolgersi presso il Municipio.

Echi del Veglione Bianco-Neri

pro Tubercolotici di Guerra

Dalla sezione provinciale Tubercolotici di guerra, riceviamo e pubblichiamo mantenendoci estranei alla questione:

«I Tubercolotici di Guerra del Friuli a proposito della loro festa vigliaccamente disertata e combattuta con esito e un livore che non s'è mai avverato neppure contro pubblici luoghi di ballo equivoci; con lo schifo alla gola e il pianto nel cuore additano al disprezzo di tutti gli italiani (specie del Friuli) veramente buoni e patriotti, «gli Eroi di cappa e spada» che mossero in guerra contro delle pallide ombre viventi e, pur fieri ancora e contenti del sacrificio compiuto, si chiudono dolorando nella loro schernita passione che non dura «per essi, una settimana», ma per mesi e per anni, dalla trincea alla morte».

Contemporaneamente i Tubercolotici di guerra hanno diramato alle Associazioni Consorelle una circolare che così conclude:

«Nell'accesso stesso del nostro dolore, troveremo la forza di misurare ai nostri figli il pane per colmare il deficit non lieve che tanta cattiveria ci ha arrecato, ma intanto, fratelli tutti di sacrificio e di martirio, noi additiamo al disprezzo vostro e dei vostri figli tutta la lurca genìa che colpendo noi vorrebbe colpire e annientare l'Italia di Vittorio Veneto».

Assemblea della Società Musicanti

L'altra sera, con l'intervento di quasi tutti i componenti la Società della Banda ebbe luogo l'annuale assemblea presieduta dal signor A. Roggia.

Esposti i punti principali dell'attività spiegata dall'Istituzione durante l'anno 1924, il Presidente è lieto di informare i presenti che l'attuale Istituto Musicale è stato recentemente riconosciuto pareggiato ad altri Licei Musicali esistenti nel Regno.

Dopo un plauso al cav. Mascagni, il Presidente fece un caldissimo appello per la puntualità del pagamento dei contributi mensili. Quindi l'assemblea approva il Consuntivo, 1924, che si è chiuso con una eccedenza attiva di lire 1188,80.

Dopo altre comunicazioni di ordine amministrativo, l'assemblea procedette alla votazione delle cariche risultando eletti, a far parte del Consiglio, i signori Roggia, Bareschi, Del Mestre, Mattiussi, e Massa.

Convocatosi seduta stante il nuovo Consiglio, questo nominava a Presidente il signor A. Roggia, a vicepresidente il signor C. Mattiussi e a segretario il signor D. Massa.

Assemblea de "La Briose"

«La Briose», riunitasi in assemblea generale per discutere in merito alla gita sociale, ha all'unanimità approvato il primo progetto proposto dalla Presidenza che consta del seguente itinerario: Udine — Tolmezzo — Ampezzo — Mauria — Lorenzago — Auronzo — Misurina — Carbonin — Brunico — Vipiteno — Passo del Giovo — Merano — Bolzano — Trento — Borgo Valsugana — Feltre — Vittorio — Pordenone — Udine (complessivamente 625 Km.).

Dà in pari tempo mandato di fiducia alla stessa Presidenza perchè questa esplichi tutte quelle pratiche che si renderanno necessarie per il buon riuscimento della gita stessa.

Approva in pari tempo che la gita resti fissata per i giorni 14, 15, 16 e 17 agosto p. v. e con ciò la seduta venne tolta.

Un fattaccio in via Villalta

Lui, lei e l'altro

Via Villalta, ieri mattina, è stata posta in subbuglio da un inatteso fattaccio che però ebbe conseguenze minime.

Certo Cesare Franz di Tomaso, di anni 29, da Ciseriis, venne a Udine in cerca della moglie Rosa Cuffolo, di anni 25, pure di Ciseriis, la quale fu cameriera all'Albergo «San Marco» prima e poi alla Trattoria «Alla Speranza». Tra marito e moglie c'era incompatibilità di carattere, perciò si erano divisi. A Udine però la donna intessè relazioni col fotografo Guglielmo Jacob, di anni 26, abitante in via Grazzano. Appunto con costui il marito trovò la moglie alla «Speranza». Dapprima il marito parve disposto a perdonare ad entrambi gli amanti, ma poi, improvvisamente, all'osteria dove si erano recati tutti e tre a bere, il Franz estrasse un affilato coltello e produsse all'amante della moglie una ferita al viso, lunga 17 centimetri, dal mento alla regione auricolare destra, ed una dietro al collo.

Compiuto l'atto, il ferito fuggì per via Mazzini, dove un agente lo arrestò.

Il ferito accorse all'Ospedale ove il medico di guardia lo visitò e medicò, dichiarandolo guaribile in 10 giorni.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Risotto - Maiale al latte - Contorno.

Sera: Zuppa di fagioli - Crochette - Contorno.

Cinema Teatro Eden

IL PICCOLO SALTIMBANCO

Oggi dalle ore 17 avranno inizio nel simpatico ritrovo di Piazza Vittorio Emanuele la rappresentazione dell'attesissimo programma IL PICCOLO SALTIMBANCO. Quale squisito interprete, è il fanciullo che tanto simpatizziamo, è il ragazzo che ci commuove, che ci rattrista, che ci fa piangere, ma ci rasserena sempre con le sue belle e spontanee trovate, coll'espressione del suo sguardo, colla vivacità dei suoi occhi, con la sua grande arte veritiera, piena di dolcezza, forte di sentimento, umana d'espressione. Intendiamo alludere a Jackie Coogan, il bambino prodigio, l'idolo di tutte le folle, il più grande piccolo attore del mondo.

IL PICCOLO SALTIMBANCO, è un bellissimo soggetto creato per Jackie ed in esso da sfoggio alla sua esuberanza artistica in una forma sorprendente, mai certo raggiunta sino ad oggi.

In tutte le parti del lavoro meritatamente ha ottenuto il massimo dei successi che hanno oscurato la fama delle sue cinque precedenti interpretazioni, e precisamente di «Mio bambino», «Il monello», «Dolor di bambino», «Oliviero Twist» e «Papà», lavori ove sono profusi tesori di dolcezza, di bontà, e di finezza, il vero libro d'oro del cuore; ma, con IL PICCOLO SALTIMBANCO Jackie Coogan, vale superiormente a tutti.

Prezzi e riduzioni solite.

STATO CIVILE

dal 22 marzo al 28 1925

Nascite.

Maschi: nati vivi n. 8, nati morti n. 2, esposti n. 0 — Femmine: nate vive n. 14, nate morte n. 0, esposte n. 1. — Totale delle nascite N. 25.

Pubblicazioni di matrimonio.

Del Torre Pietro agricoltore con Zorzi Liduina contadina — Pascoli Umberto falegname con Milocco Irma casalinga — Degano Riccardo impiegato con Barbini Rina sarta.

Matrimoni.

Rubini dott. Leone possidente con baronessa Elena Morpurgo agiata — Gallo Pasquale commerciante con Rioli Maria impiegata — Sangiorgio Eugenio appaltatore con Giletti Gemma casalinga.

Morti.

Modotti Domenico fu Pietro di anni 43 scrivano — Bassi Augusto fu Celeste di anni 54 agricoltore — Isola Italia in Picco fu Luigi di anni 42 casalinga — Terlicher Rassatti Anna fu Luca di anni 79 casalinga — Neri Alberto di Giovanni di anni 1 — Sivestro Osualdo fu Luigi di anni 62 esercente — Toniutti Valentino di Antonio di anni 67 fornaio — Patco Mario di Leandro di anni 1 — Zanon Angelo fu Luigi di anni 70 facchino — Castellani Angelo fu Antonio di anni 44 agricoltore — Bianchi Pietro fu Sante di anni 78 cappellaio — Tayano Aurelio di Antonio di anni 4 — Simeoni Lucia fu Antonio di anni 71 casalinga — Del Zotto Regina fu Gio Batta casalinga di anni 75 — Valle Giovannina di Mario di mesi 3 — Angeli Giuseppe fu Giovanni di anni 53 portinaio — Totale morti n. 16 dei quali n. 4 appartenenti ad altri Comuni.

CRONACA SPORTIVA

U. G. S. Cividalese b. S. S. Mortegliano per 4 a 2

CIVIDALE, 31.

L'atteso incontro di ritorno fra i concittadini e la S. S. Mortegliano ha richiamato domenica molto pubblico sul nostro campo sportivo. Il primo tempo così richiede Mortegliano 2, Cividale 1.

Secondo tempo: Cividale 3, Mortegliano 0.

Il fischio finale dell'arbitro trova la Ginnico Sportiva vincente per 4 goals a 2. Il Mortegliano ha lasciato buona impressione.

Per domenica 5 aprile è annunciato un importante incontro. Scenderà fra noi la squadra del Gorizia F. B. C.

Treviso batte Pordenone 1 a 0

PORDENONE, 31.

Domenica sul campo sportivo delle Casermette si è svolto l'interessantissimo incontro fra la forte squadra del Treviso F. B. C. e quella dei nero-verdi concittadini.

Numerosissimo pubblico ha assistito alla partita combattutissima. Arbitrava il signor Bonello e giudice di campo il signor Longo del Mestre. Verso la fine del primo tempo una fuga di Lazio permette ai bianco-celesti di segnare l'unico punto della giornata.

Nella ripresa vediamo la squadra cittadina continuamente all'attacco ma non riesce ad infrangere la serrata difesa degli ospiti.

Nessun incidente. Un giocatore del Treviso che per tutta la partita ha svolto un gioco pesantissimo e scorretto, è stato dall'arbitro messo fuori gioco agli ultimi minuti della fine.

La banda dei falsi monetari

IN TRIBUNALE

Presidente: Di Pietro — Giudici: Serra e Cabrini — Cancelliere: Attilio Volpe.

COMINCIANO LE ARRINGHE

L'udienza ant. di ieri si aprì alle 9.45. Viene sentito un teste che è detenuto e quindi l'udienza è rimandata alle 14.30 per attendere il Commissario di P. S. avv. Marotta, impegnato, quale teste, nel processo Domini, a Treviso.

Alle 14.30 il Tribunale è a posto, ma il Commissario Marotta non si presenta. Dopo lunga attesa il Presidente decide che cominci a parlare il P. M. Se frattanto arriverà il commissario avv. Marotta, sarà subito escusso, e quindi il P. M. continuerà a parlare.

Alle ore 16 il Sost. Procuratore del Re avv. Castellano, che rappresenta il P. M. inizia la sua arringa.

L'egregio e colto Magistrato, comincia ad esporre la definizione legale del reato di fabbricazione di monete false e del loro spaccio. Divide gli imputati in due grandi categorie: correi e complici son necessari. Bossi Gioietta di Attilio, Del Fabbro Marcellina di Gedeone e Arabinelli Giovanni di ignoti, sono complici non necessari; gli altri sono correi.

Spiega poi come definisce il nostro Codice l'associazione a delinquere. Espone la posizione di ciascun imputato e conclude con le seguenti proposte:

Chiede l'assoluzione per gli imputati Burella Silvio di Padova — Zamparutti Ermenegildo Ettore di Luigi, di Torreano — Corincig Maria Rosa (moglie di Fiore) — Turrini Arturo di Osvaldo o Prelz Arturo fu Martino di Trieste, — Baldan Umberto di Luigi.

Per gli altri imputati propone le seguenti condanne:

Saroglio 12 anni, 10 mesi — Burelli Callisto di Pietro, Coseani e Persoglia a 10 anni, 6 mesi — Stel anni 8, mesi 2 — Danielis e Schaefer, 11 anni, 8 mesi — Spirato 8 anni e mesi 2 — Cudicio 7 anni — Plaino 8 anni e mesi 2 — Lena e Zuccolo 10 anni e 6 mesi — Hamenschech 8 anni — Zach Rosalia 7 anni — Fiore 10 anni — Arabinelli 4 anni e mesi 5 — Bossi Gioietta 1 anno 7 mesi e 25 giorni — Del Fabbro 4 anni fesi 1.

LE DIFESE

L'avv. cav. dott. BRUNO MATOSEL LORIANI di Trieste, difensore degli imputati Hamenschek, Prelz e Turrini (tutti tre di Trieste) prende il primo la parola.

L'avv. Matosel-Loriani, che è un reduce della grande guerra, si dice lieto di parlare nella patriottica Udine e porta alla nostra città un caloroso saluto, ricordando le accoglienze che prima della guerra avevano sempre i triestini che convenivano qui per rendere omaggio alla Patria italiana.

Finito il saluto, prosegue dicendo che la proposta di assoluzione per Prelz e Turrini facilita il suo compito.

Questa assoluzione è però tardiva, avrebbe dovuto avvenire in principio dell'istruttoria e non privare di lavoro due poveri operai per parecchi mesi, facendo soffrire le loro famiglie.

Il valente oratore perora calorosamente anche per il Hamenschek e conclude chiedendone l'assoluzione.

Parla quindi l'avv. GOMIRATO.

Ieri assisteva all'udienza anche lo avv. Zenari di Trieste, difensore dello imputato Schoefer, latitante.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Martedì 31 marzo 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	756.6	755.4	754.9
Pressione al mare	767.8	766.4	765.9
Temperatura	8.2	12.9	10.8
Umidità (0-100)	65	65	77
Vento Direzione	ESE	SW	W
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	6	9
Stato del tempo	inc.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 14,5
Temperatura minima: 6,4
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 778, sull'Austria
Pressione minima: 745, sul Capo Nord

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli settentrionali; cielo nuvoloso; qualche precipitazione; temperatura normale.

I prezzi dei mercati

Piazza XX Settembre.

Frumento a L. 180 — Granoturco giallo da L. 100 a 95 — Granoturco bianco da L. 90 a 94 — Cinquantino a L. 100 — Acena a L. 135 — Orzo da pilare a L. 160.

Sementi: Trifoglio a L. 7 — Erba Spagna a L. 7.50.

Piazza Venerio.

Patate da L. 55 a 65 — Radici da lire 60 a 80 — Radicchio da L. 120 a 160 — Spinacci da L. 120 a 150 — Cavolfiori da L. 150 a 160 — Broccoli da L. 90 a 120 — Sedani da L. 120 a 160 — Mele da L. 60 a 180 — Noci da L. 320 a 350 — Nocciuole da L. 600 a 700.

Piazzale XXVI Luglio.

Fieno dell'Alta di I qualità da L. 28 a L. 29 — Fieno dell'Alta di II qualità da L. 27 a 25 — Fieno della Bassa di I qualità da L. 26 a 25 — Fieno della Bassa di II qualità da L. 25 a 20 — Erba Spagna da L. 34 a 40 — Paglia da L. 26 a L. 23 — Strame da L. 20 a 21.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 31. — (per telegrafo).

Francia 129.125 — Svizzera 466 — Londra 115.375 — America 24.15 — Berlino (marco oro) 5.76 — Spagna 339 — Romania 11.35 — Belgio 124.80 — Spagna 344 — Praga 71.75 — Ungheria 0.0335 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 39.05.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 83.30.
Consolidato 5 per cento 98.20.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O). — 6.45 (A) — 9.35 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.5 (O) (Fino a Gorizia) — 17.45 (D) — 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 9.6 (D) — 11.20 (A) — 15.10 (A) — 17.10 (D) — 19.52 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.8 — Arrivo Stazione Carnia: 21.25 — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano.

Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.
(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog.

Partenze da Udine: ore 5.20 — 6.20 — 10.15 — 18.40 — Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado) — 7.29 — 11.30 —

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»